



AdI ASSOCIAZIONE
DEGLI
ITALIANISTI



EGEMONIE E MARGINI

NELLA LETTERATURA ITALIANA

XXVIII Congresso nazionale dell'Associazione degli Italianisti

GENOVA 11-13 settembre 2025

PANEL / COME PARTECIPARE

Soci e Associati dell'AdI, **regolarmente iscritti per il 2025**, possono presentare **una e una sola proposta di comunicazione** entro il **16 maggio 2025** all'indirizzo di posta elettronica dei proponenti del panel e in copia all'indirizzo della segreteria organizzativa del Congresso (adigenova2025@gmail.com). La proposta deve essere accompagnata da un abstract in italiano (massimo 1000 caratteri, spazi inclusi) e una breve nota biografica (massimo 500 caratteri, spazi inclusi).

Nell'abstract dovrà essere indicato chiaramente il panel a cui si intende partecipare insieme a nome e cognome, eventuale istituzione di appartenenza e titolo dell'intervento proposto.

I panel potranno accogliere **da un minimo di tre a un massimo inderogabile di cinque relatori** provenienti da **almeno due università o istituzioni diverse**. In caso di proposte che superino questo limite, sarà compito dei proponenti del panel, in accordo con gli organizzatori e con il Direttivo dell'Associazione, selezionare le relazioni da includere.

La durata massima di ciascun panel sarà di un'ora e mezza, così articolata:

- **15 minuti per ciascuna relazione**
- **15 minuti finali dedicati alla discussione**

L'organizzazione si riserva la facoltà di accorpare panel che trattino temi affini o sovrapponibili.

Considerato l'alto numero di proposte di panel pervenute, si informa che le sessioni parallele si terranno nella mattina e nel primo pomeriggio di venerdì 12 settembre **e anche nella prima mattina di sabato 13 settembre**.

I *discussant* verranno decisi una volta approvati i panel in via definitiva.

1. DAL CERCHIO AL CENTRO.

LA TRADUZIONE COME ROTTURA DELLA NORMA E AMPLIAMENTO DEL CANONE LETTERARIO

Proponente:

Ester Pietrobon (ester.pietrobon@unipd.it)

La traduzione è, fin dalle origini della letteratura italiana, un mezzo e un metodo per (ri)fondare e ampliare il canone, per trasferire "dal cerchio al centro", dalla periferia dello scarto al centro della norma, tradizioni culturali e poetiche, antiche e moderne; pensieri non allineati, politici e religiosi; parole e stili di scrittura che consentono di plasmare nuovi modi del dire. Dal «legame musaico» di Dante agli esperimenti rinascimentali di "classicismo volgare", dalle versioni italiane delle opere greche e latine e della Bibbia alle traduzioni di testi moderni come gli *Essais* di Montaigne, fino alle traduzioni metriche di Montale, Luzi, Giudici, l'atto del tradurre è trasgressione e nuova norma, sfida all'egemonia del pensiero dominante e messa alla prova dei limiti espressivi e stilistici della lingua, rinnovamento e dialogo tra antico e nuovo, fuori e dentro i confini d'Italia. Si accolgono proposte inerenti a tali prospettive, su testi dalle Origini all'età contemporanea.

2. GENERI DEGENERI.

MARGINI E PERIFERIE DELLE FORME LETTERARIE

Proponente:

Giovanna Rizzarelli (giovanna.rizzarelli@unife.it)

Nella dialettica tra posizioni egemoniche e marginali della nostra letteratura un ruolo essenziale è giocato dai generi letterari. Come ha mostrato la teoria della ricezione, essi divengono una cartina di tornasole dell'orizzonte d'attesa del pubblico di una certa epoca. Allo stesso tempo, benché il genere orienti le attese dei lettori, tanto più le disattende quanto più contribuisce al superamento e all'innovazione del già noto. Accade così che generi dapprima marginali conquistino una posizione egemonica, rimpiazzando quelli di primo piano.

Il panel si propone di indagare tali dinamiche di superamento, osservando le forme letterarie in principio marginali e non allineate ai gusti e alle norme dell'epoca, ma progressivamente affermatesi come dominanti. Si indagheranno in particolare generi che, dopo aver provocato un iniziale scandalo rispetto ai gusti del tempo, sono stati in grado di modificare il corso della nostra tradizione letteraria, come il poema cavalleresco, la satira e il romanzo.

3. TOPOGRAFIE DELL'ONIRICO:

IL SOGNO TRA LEGITTIMAZIONE, CRITICA E SOVERSIONE

Proponenti:

Marina Di Rosa (marina.dirosa@edu.unige.it)

Giacomo Di Muccio (giacomo.dimuccio@uniroma1.it)

Aristotele nei *Parva Naturalia* attribuiva al sogno uno statuto ambiguo, uno spazio-tempo influenzato tanto dallo stato del corpo in veglia, quanto dall'azione di inconoscibili volontà ultraterrene, in un mescolarsi, sempre da distinguere, di verità e finzione. Narrare l'onirico significa dunque domandarsi e domandare,

all'interno e all'esterno dell'opera letteraria, cosa sia la realtà e quali siano le norme che la regolano. Se in alcuni contesti si fa strumento di legittimazione, in altri esso diventa un territorio di critica, dove la finzione smaschera la realtà, destabilizzandone le certezze. Dalle visioni medievali all'inquietudine del sogno romantico, fino all'appropriarsi delle teorie freudiane e oltre, la letteratura italiana ha continuamente rielaborato l'onirico come dispositivo narrativo in grado di tracciare i confini tra centro e margine, tra accettabile ed eslege. Il panel si propone dunque di indagare come, nei testi letterari, il sogno legittimi o meno assetti politici, morali ed estetici, nel mutare degli orizzonti sociali e culturali all'interno dei quali si iscrive l'esperienza onirica attraverso i secoli.

4. LE ESCLUSE.

SCRITTRICI DAI MARGINI, SCRITTURE MARGINALI

Proponente:

Elisa Curti (elisa.curti@unive.it)

Gruppo AdI-SD

Molto si è discusso e si discute intorno ad un possibile 'canone' delle scrittrici e al necessario ampliamento dello sguardo, sia a livello critico, sia nella pratica scolastica, alla letteratura delle donne. In quest'ottica ci si propone di approfondire un particolare aspetto della scrittura letteraria 'femminile': il tema dell'esclusione. Un'esclusione che può toccare scrittrici e poetesse a vari livelli: innanzitutto culturale, sociale e politico, ma che in molti casi è prima ancora una condizione esistenziale.

Aprondo a interventi sull'intero arco della letteratura italiana (p.e. dalle prime rarissime voci liriche medievali, alla fioritura a stampa della letteratura di donne nel XVI secolo, per arrivare alla moltitudine di scrittrici, poetesse, drammaturghe e giornaliste degli ultimi tre secoli), il panel accoglierà proposte dedicate alle molteplici forme dell'esclusione che relega (o che nasce) ai margini. Questi ultimi possono essere intesi anche in senso letterale, come margini librari (postille, note di possesso), includendo così la riflessione sulla readership delle donne.

5. UN MARGINE TUTTO PER SÉ

Proponenti:

Beatrice Marconi (beatrice.marconi@sns.it)

Mariangela Palomba (mariangela.palomba@uniroma1.it)

Quale spazio scrittorio e d'azione narrativa occupa la donna nel Medioevo e nel primo Umanesimo? In un'epoca spesso liquidata come semplicemente misogina, sembra possibile leggere e rintracciare la presenza del femminile almeno su tre livelli esplorabili.

1) Istanza autoriale, in cui la donna si fa scrittrice o perlomeno scrivente e tramite la sua penna dà direttamente forma a produzioni narrative e/o private.

2) Istanza narrante, in cui l'io femminile è veicolato dall'elaborazione maschile, specialmente in situazioni di rovesciamento dell'ordine, in cui a prendere la parola è una voce inedita necessaria a descrivere un mondo (esteriore o interiore) andato in frantumi.

3) Istanza agente, in cui la donna dirige o devia l'azione principale (spesso maschile) attraverso strumenti manipolatori anche presi in prestito dal meraviglioso.

A legare queste tre fisionomie un unico *fil rouge*, su cui si invita a riflettere: in un mondo in cui certamente la vita pubblica e il potere sono costruiti a misura del maschile, le donne ritagliano nella finzione narrativa e nella pratica scrittoria spazi alternativi a quelli già esistenti. In margine alla centralità narrativa ancora maschile ma, nondimeno, in un margine tutto per sé.

6. SCRITTORI/SCRITTRICI "DIVERGENTI" E LA DERISIONE DELLA LETTERATURA

Proponente:

Nell'alveo della Letteratura italiana sono presenti scrittori e scrittrici "divergenti", che non hanno mancato di canzonare i frutti della stessa pratica dello scrivere. È una rilettura del ruolo letterario, la quale mette in discussione norme di scrittura e che ridefinisce, per questa via, il canone letterario. Differenti i toni usati *di e in* questa "metaletteratura": l'ironia, la parodia, la satira, ecc.

Il *panel* intende offrire una panoramica il più ampia possibile degli autori e delle autrici che hanno occupato una posizione "altra", ossia di "critica" irriverente alla scrittura ufficiale. Non sono previsti limiti temporali potendo considerare qualsiasi epoca, né linguistici potendosi prendere ad analisi letterat* che hanno scritto in italiano e in dialetto.

7. NON C'È DUE SENZA TRE.

INDAGINI SUL RUOLO MARGINALE DEL PIEDE TERNARIO NELLA LETTERATURA ITALIANA

Proponenti:

Alessia Giordano (a.giordano2@dottorandi.unistras.it)

Stefano Versace (versastef@gmail.com)

Secondo Gasparov (1993), i piedi ternari rappresenterebbero forme metriche marginali nel canone poetico italiano. L'ipotetica marginalità sembrerebbe derivare dal mancato adattamento dell'esametro classico nel passaggio al sillabotonoismo romano. Dattili, anapesti e anfibrachi risulterebbero maggiormente connotati rispetto alle strutture binarie (il giambo e il trocheo) che definiscono i metri italiani, suggerendo un effetto lento e malinconico, o allegro e da danza – influenzando cioè la percezione estetica del verso. Ma il piede ternario è davvero marginale nella letteratura italiana? Questo panel intende raccogliere contributi che affrontino, amplino o smentiscano il giudizio di Gasparov, sulla base di dati o analisi che dimostrino la presenza e il valore potenzialmente strutturale dei piedi ternari. Saranno benvenuti approcci di ogni natura, qualitativi come quantitativi, purché contribuiscano a chiarire se, e in caso perché, i metri ternari abbiano un ruolo marginale nel canone italiano.

8. LA RETORICA SACRA NELLA LETTERATURA ITALIANA MEDIEVALE TRA FUNZIONI EGEMONICHE E PROSPETTIVE ANTAGONISTICHE

Proponenti:

Giuseppe Ledda (giuseppe.ledda@unibo.it)

Sebastiana Nobili (sebastiana.nobili@unibo.it)

Gruppo AdI «Dante»

Gruppo AdI «Medioevo»

Nella cultura letteraria medievale la memoria biblica e la retorica sacra sono risorse rilevanti per costruire o sostenere posizioni egemoniche in campo politico, religioso e culturale o, al contrario, per sfidare le egemonie in prospettiva antagonista. In tale chiave può essere studiata non solo la letteratura religiosa, campo ricchissimo di tensioni (predicazione, agiografia, laudistica, letteratura visionaria, trattatistica ecc.), ma anche una pluralità di esperienze letterarie "laiche" in cui si attiva la retorica sacra per costruire o attaccare posizioni egemoniche. Si pensi, per esempio, alla epistolografia, politica e non solo; alla cronachistica e alla storiografia; alla lirica, ora antagonista ora encomiastica nei confronti del potere; alla poesia satirica e comico-realistica; alla novellistica, che talvolta si fa critica del potere politico e religioso. Né va dimenticato il ruolo dei modelli sacri nella costruzione di egemonie letterarie. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi, ma va almeno ricordato che la Commedia dantesca sviluppa a sua volta, in modi complessi, molte di queste prospettive.

9. L'INCONTRO CON L'ALTRO.

SCRITTURE DI VIAGGIO E TERRAE INCOGNITAE

Proponenti:

Andrea Campana (andrea.campana@unibo.it)

Stefano Scioli (stefano.scioli@unibo.it)

Gruppo AdI «Clinamen»

Il panel desidera esplorare i modi di rappresentazione dell'Alterità e dell'Altrove nelle *scritture di viaggio* di prevalente "tradizione italiana", dal Medioevo all'Ottocento, secondo traiettorie ermeneutiche che si muovano in diverse direzioni: filologiche, critico-letterarie, linguistiche, storico-culturali, con aperture metodologiche tese alla interdisciplinarietà e a un'attenzione ai "rapporti di forza" geopolitici, storici ed economici (materiali e spirituali). Le testimonianze e i racconti relativi a viaggi di "scoperta", esplorazione, conquista, commercio, ma anche culturali e scientifici (sovente esperiti tramite gesti di violenta appropriazione del mondo), mostrano drammaticamente azioni d'egemonico potere imposto da talune società su altre, sottomesse, non solo attraverso opera diretta d'azione predatoria, ma anche per mezzo di certe, tossiche logiche di manipolazione degli immaginari, con forme aspre di marginalizzazione che, nelle esperienze di viaggio e nelle scritture odepatiche, riguardano culture, consessi sociali, popolazioni, persone.

10. DENTRO E FUORI LE SBARRE:

LA RAPPRESENTAZIONE DEL CARCERE NELLA LETTERATURA ITALIANA DAL MEDIOEVO ALLA CONTEMPORANEITÀ

Proponenti:

Francesco Gallina (francesco.gallina@unipr.it)

Giacomo Ventura (giacomo.ventura2@unibo.it)

Gruppo AdI «Clinamen»

Il panel esplora le rappresentazioni del carcere nella letteratura italiana, dal Medioevo alla contemporaneità, studiando la prigionia non solo come esperienza concreta, ma anche quale strumento di potere e spazio di trasformazione. L'obiettivo è mettere in luce quanto l'esperienza carceraria abbia plasmato l'immaginario letterario, offrendo nuove prospettive critiche sulla marginalità carceraria e sulla letteratura che da essa germina. L'indagine coinvolge molteplici generi – narrativa, poesia, memorialistica, trattatistica – esplorando le strategie e le modalità di rappresentazione della reclusione tra libertà e costrizione, norma e devianza, e contemplando sia le testimonianze di chi ha vissuto la prigionia sia di chi ne ha osservato la realtà da un punto di vista esterno. Il percorso di indagine può attraversare fra gli altri Dante, Burchiello, Tasso, Machiavelli, Pellico, Campana, Gramsci, Sapienza, includendo le narrazioni di docenti-scrittori attivi nelle scuole carcerarie come Valeriani, Malvezzi, Grimaldi, Albinati, Balzano, Tagliani, Trovato, Parrella. L'attenzione si estende oltre il carcere in senso stretto, includendo esperienze di confino, Lager e manicomio e si considera infine l'opportunità di ospitare interventi mirati su transcodificazioni o trasposizioni teatrali e cinematografiche dedicate al tema carcerario.

11. LIMINA.

RISULTATI E NUOVE FRONTIERE DELLO STUDIO DELLE TRACCE DI LETTURA (DANTELIMINA.IT)

Proponente:

Massimiliano Corrado (massimiliano.corrado@unina.it)

Lo studio della ricezione di opere fondative per l'identità occidentale dispone da qualche tempo di un nuovo strumento, definito dal progetto di ricerca *LiMINA* (*Lost in Manuscripts. Ideas, Notes, Acknowledgments*, PRIN 2022), che si prefigge di indagare i margini di carte, manoscritti, libri alla ricerca di tracce, verbali e non verbali, per lo studio della reazione – emotiva, culturale, ideologica – dei lettori di varie

epoche. L'analisi di questi apparati di segni e annotazioni, finora mai esplorati nel loro complesso e compiutamente classificati, permette di esplorare i sistemi di riferimento letterari e sociali di pubblici dei quali poco o nulla è noto. Il paradigma di studi è stato ampiamente applicato ai manoscritti più antichi della *Commedia* dantesca (e alcuni risultati verranno presentati in questo panel), con la conseguenza che ora che l'oggetto di ricerca è stato definito si presta ad essere applicato ad altri testi e opere significative.

12. L'EGEMONIA D'AMORE.

SUL DANTE DELLE *RIME* E DELLA *VITA NOVA*

Proponenti:

Alberto Casadei (alberto.casadei@unipi.it)

Nicolò Maldina (nicolo.maldina3@unibo.it)

Gruppo AdI «Dante»

L'idea della "signoria" d'Amore costituisce un cardine concettuale della poesia lirica d'argomento amoroso del Medioevo e, in quanto tale, gioca un ruolo decisivo anche nella produzione di Dante Alighieri, tanto nelle *Rime* quanto nella *Vita nova*. Questo è lo spunto per riconsiderare, a partire da questo dato, la produzione lirica dell'Alighieri, oggetto negli ultimi anni di un rinnovato interesse critico, così che il panel possa essere l'occasione per fare il punto sulle più recenti acquisizioni di origine filologico e critico e configurarsi quale spazio di confronto e discussione di quest'aspetto della produzione dantesca.

13. D:VERSE. VOCI DAL MARGINE:

TRADUZIONI DIALETTALI DELLA *COMMEDIA* COME RI-NARRAZIONI DELL'EGEMONIA LINGUISTICA E CULTURALE

Proponente:

Serena Malatesta (serena.malatesta@phd.unipd.it)

Il panel pone al centro della riflessione e dell'indagine un aspetto marginale – e emarginato – della ricezione della *Commedia* dantesca: le traduzioni nei vernacoli italiani fiorite a partire dalla fine dell'Ottocento, alle soglie dell'Unità d'Italia. Con l'avvio di *D:verse (Dante in vernacular experience: readings, studies, exegesis)*, un progetto che offre una mappatura sistematica e digitalmente accessibile di queste traduzioni, si esplorano, attraverso casi studio, le dinamiche di appropriazione e distanziamento linguistica, culturale, ideologica e editoriale che hanno guidato e caratterizzato queste particolari riscritture del poema dantesco. Tradurre la *Commedia* in dialetto significa decentrarla: sottrarla all'alveo dell'italiano standard – lingua dell'egemonia, della scuola, della nazione – per restituirla a comunità linguistiche storicamente marginalizzate. Ma queste traduzioni non rappresentano atti di resistenza; al contrario sono anche strumenti di (ri-)elaborazione identitaria e di affermazione culturale nel processo di costituzione dell'Italia unitaria.

14. DANTE JUYŌ.ESTREME RICEZIONI:

L'OPERA DI DANTE IN GIAPPONE

Proponente:

Ciro Perna (ciro.perna@unicampania.it)

Dante Juyō è un progetto dedicato alla ricezione dantesca in Giappone, tra marginalità geografica e centralità simbolica. Attraverso un portale digitale che raccoglie le tracce della penetrazione dantesca in Giappone (le stampe antiche dantesche conservate nelle biblioteche nipponiche, i documenti dei rapporti diplomatico-politici tra i due paesi; film, opere e pubblicità creati in Europa e giunti in Giappone) e i prodotti letterari, artistici e culturali che su queste basi sono sorti in Giappone: traduzioni, adattamenti e riscritture, manga, anime e videogiochi. Il progetto interroga le dinamiche di trasmissione culturale,

rifunzionalizzazione e risignificazione. Il panel intende offrire una riflessione sul valore ermeneutico dello scarto e della distanza e sulla conoscenza che nasce dall'incontro tra tradizioni apparentemente distanti.

15. LA SOLITUDO: MARGINALITÀ O EGEMONIA?

DA PETRARCA A TASSO

Proponenti:

Andrea Severi (andrea.severi@unibo.it)

Elisa Tinelli (elisa.tinelli@uniba.it)

Gruppo AdI «Medioevo»

Il panel intende sollecitare una riflessione intorno alle forme letterarie della solitudine, intesa sia come allontanamento forzato dell'individuo che viene emarginato, sia come scelta personale dell'uomo che rivendica, attraverso l'isolamento, la propria autonomia. La solitudine è un tema che percorre trasversalmente la letteratura italiana di ogni epoca e diviene cruciale nella riflessione umanistico-rinascimentale, nel solco del magistero petrarchesco: numerosi sono, pertanto, i possibili percorsi d'indagine che contribuiranno a lumeggiare una realtà pluridimensionale, quella della *solitudo*, entro cui s'incontrano, e si scontrano, istanze politiche e ambizioni individuali, identità personale e collettiva, storia e memoria, filologia e retorica, religione e libero pensiero. L'indagine potrà riguardare, a titolo di esempio, testi incentrati sul solipsistico ripiegamento dell'autore che, incapace d'intessere un dialogo con il contesto entro cui vive e opera, evidenzia la propria alterità; testi dell'esilio; testi che esplorano le diverse sfaccettature del *topos* della *solitudo cum libris* e della solitudine dello scrittore.

16. CENTRALITÀ ED ESCLUSIONE:

LA RICEZIONE DI PETRARCA TRA CANONE E IDEOLOGIA

Proponenti:

Nicola De Nisco (nicola.denisco2@unisi.it)

Sara Eretta (sara.eretta@student.unisi.it)

Tommaso Lombardi (tommaso.lombardi2@unisi.it)

Nicolò Morelli (nicolo.morelli@unisi.it)

Alessia Valenti (alessia.valenti2@unisi.it)

Il panel esplora la ricezione di Petrarca dal Trecento fino ai giorni nostri, interrogandosi sulle modalità di lettura e interpretazione che ne hanno fatto, nei diversi contesti storici e socio-culturali, modello egemonico o antimodello, in termini non solo letterari ma anche più ampiamente ideologici. L'indagine spazierà dalla ricezione osservata attraverso i margini materialmente intesi – postille, note di lettura, soglie paratestuali – alle dinamiche che determinarono la centralità di Petrarca o la sua marginalizzazione nei diversi sistemi culturali, come quelle che ne fecero vettore di inclusione di nuove voci nel canone letterario (es. petrarchismo femminile) o quelle che lo resero funzionale a specifici discorsi ideologici, come nella retorica risorgimentale e in quella imperialistica di matrice fascista. Ulteriore ambito d'indagine sarà l'analisi dei criteri di inclusione/esclusione delle opere petrarchesche in ambito didattico e scolastico.

17. PETRARCHISMI PERIFERICI.

LUOGHI, FORME, ISTITUZIONI DI UNA FORTUNA 'DECENTRATA'

Proponenti:

Romana Brovia (romana.brovia@unipegaso.it)

Floriana Calitti (floriana.calitti@unipegaso.it)

Associare i concetti di 'Petrarchismo/Petrarchismi' e di 'periferia' potrebbe apparire come un ossimoro, tanto il modello petrarchesco fu egemonico in Europa, tanto furono centrali gli ambienti e gli 'attori' di questo primato. Ma, a ben guardare, le opere di Petrarca circolarono per secoli anche in regioni remote (dentro e fuori i confini della cristianità), e contesti marginali (le aristocrazie di provincia, la borghesia delle professioni), influenzando la produzione letteraria persino nei generi minori e minimi del sistema letterario (dall'egloga, all'emblematica, al teatro scolastico), fino a innervare nel profondo la maggiore riflessione filosofica e politica della modernità. Sono queste alcune delle 'periferie' che vorremmo indagare – periferie geografiche e sociali, di produzione e diffusione libraria, dei generi e di genere, stilistiche, linguistiche, iconografiche – con l'intento di mostrare come, ben al di là dei limiti di una stagione culturale, la fortuna di Petrarca non vada ricercata solo su strade principali, ma particolarmente per i sentieri e le retrovie.

18. LA RITUALITÀ DELLA MODA NEL CANONE DELLA LETTERATURA ITALIANA

Proponente:

Franco Arato (franco.arato@unito.it)

Da Boccaccio a D'Annunzio, e fino ai giorni nostri, troviamo scene canoniche di vestizione e svestizione femminile (e, in subordine, maschile): l'atto può essere compiuto in prima persona o per mano di altri (si pensi alla Griselda boccacciana, alle metamorfosi barocche di santa Maddalena, al "giovine signore" pariniano). Queste raffigurazioni si configurano come riti con connotati sacri o, viceversa, profani e parodici. Si propone di indagare la ritualità legata al vestito e al vestire, che si presenta come vero e proprio passaggio (di tipo psicologico, sociale, identitario) in rapporto con la formazione di un canone letterario, solo apparentemente marginale, tra Antico Regime ed età borghese.

19. CONTRO LA MARGINALIZZAZIONE DELLA POESIA QUATTROCENTESCA

Proponente

Italo Pantani (italo.pantani@uniroma1.it)

Fenomeno noto, quasi obbligato dagli attuali programmi didattici, è la sostanziale rimozione scolastica della poesia fiorita in Italia tra Boccaccio e l'Ariosto; ma anche in ambito universitario, i rari moduli dedicati al XV secolo non attirano che sparuti drappelli di utenti. Né ha senso, ormai, accusare di tale marginalizzazione De Sanctis o Croce, di fronte, ad esempio, al desolato scenario esibito nella *Letteratura italiana. Canone dei classici* di Ossola (Torino 2012): dove il secolo è rappresentato dai soli Alberti, Pulci, Boiardo, Poliziano e Leonardo; tra gli esclusi, perfino il Sannazaro bucolico. Il panel intende viceversa documentare che la poesia di età umanistica, tanto latina quanto volgare, non soltanto costituì un laboratorio creativo imprescindibile per successivi fondamentali sviluppi della tradizione poetica italiana, ma diede anche origine a capolavori noti oggi a pochissimi, in attesa del recupero e della divulgazione che meritano.

20. LETTERATURA DI VIAGGIO, VILLEGGIATURA, VACANZA

Proponenti:

Andrea Campana (andrea.campana@unibo.it)

Stefano Scioli (stefano.scioli@unibo.it)

Gruppo AdI «Clinamen»

Il panel desidera esplorare l'universo delle *scritture di viaggio* in merito al "viaggio di salute" e al "viaggio di piacere", dal *termalismo* quattrocentesco sino alle moderne forme di *turismo* di massa, attraverso significative esperienze di *villeggiatura* e di *vacanza*. L'approccio dev'essere all'insegna della interdisciplinarietà, poiché i testi di riferimento (da investigare nel loro "specifico" e nei loro "contesti" concreti) si pongono all'incrocio di più traiettorie: letterarie, storico-culturali, antropologiche ed

economiche. Anche esperienze di villeggiatura, vacanza e turismo mostrano il prevalere e l'affermarsi di alcuni centri di privilegio, benessere e ricchezza rispetto a periferie sottomesse e sfruttate, secondo logiche "fuzionalistiche" che trasformano ogni cosa (e anche gli esseri umani) in merce da consumare. La letteratura può essere assunta a spècola privilegiata (consapevole di tale privilegio) per intercettare vieti "meccanismi" di discriminazione attivi negli immaginari collettivi.

21. TRA CENTRO E PERIFERIA:

STORIA E CRITICA LETTERARIA ATTRAVERSO I CARTEGGI

Proponenti:

Sabrina Caiola (sabrina.caiola@univr.it)

Emilio Boaretto (emilio.boaretto@univr.it)

C.R.E.S. – Centro di Ricerca sugli Epistolari del Settecento & PHILOMEHUS – PRIN PNRR 2022

Da sempre *pars altera dialogi*, la lettera è al contempo presenza egemonica, per l'evoluzione che ha avuto come *medium* e come genere letterario, e margine, per il valore documentario che hanno gli epistolari degli scrittori e dei critici in relazione all'opera e al suo autore.

L'epistolario di Lorenzo Mehus è, per esempio, un caso di particolare interesse, perché ci permette non solo di entrare nel laboratorio del filologo, editore e curatore delle lettere dei grandi esponenti del nostro Umanesimo (Bruni, Bracciolini, Traversari...), ma anche di attraversare, partendo proprio dai margini epistolari, gli spazi letterari, le opere e gli autori della nostra letteratura.

Scopo del panel, dunque, è radunare alcuni esempi della dialettica costante tra il centro (l'opera, l'autore) e la periferia (i carteggi, gli epistolari). La corrispondenza tra filologi, critici e storici della letteratura moderni e/o contemporanei potrà offrire una chiave di accesso non solo a un'opera al centro dell'attenzione in uno scambio epistolare, ma anche alla storia della disciplina (o delle discipline), restituendo una testimonianza concreta delle egemonie e dei margini, talvolta ideologici, che segnano il confine della fortuna o sfortuna di un autore o di un'opera letteraria.

22. DAL MARGINE ALL'EGEMONE?

L'IMMAGINARIO MISOGINO NELL'ITALIA DEL XVI E XVII SECOLO

Proponente:

Clara Stella (clara.stella@unipd.it)

Fabio Boni (fabio.boni@uken.krakow.pl)

Il panel intende esplorare l'immaginario misogino come elemento centrale del dibattito culturale italiano tra XVI e XVII secolo, analizzandone le manifestazioni retoriche dalla satira all'invettiva, dalla polemica accademica alla produzione letteraria, filosofica e giuridica. L'obiettivo è approfondire le trasformazioni e stratificazioni di questo discorso nel tempo, esaminando tale *querelle* da prospettive letterarie, culturali e politiche insieme, valorizzando la produzione misogina accademica e la dimensione pamphlettistica. Si privilegeranno contributi che indaghino:

- la diffusione delle idee misogine in contesti provinciali e marginali e la loro circolazione su scala europea;
- l'intersezione tra discorso misogino e rappresentazione di corpo e mente femminili come corrotti, malati e ingannevoli e le implicazioni politologiche di tali rappresentazioni;
- la riflessione su come il dibattito misogino abbia contribuito a plasmare le strutture di potere e le gerarchie di genere nell'Italia moderna attraverso la dimensione letteraria.

23. DENTRO E FUORI LA CORTE:

PROPAGANDA, PETTEGOLEZZI E DISSENSO TRA QUATTROCENTO E CINQUECENTO

Proponenti:

Alle soglie dell'Età Moderna la corte si configura come un centro di elaborazione e diffusione di discorsi e idee, pensati non solo per un consumo interno, ma anche per una condivisione ampia e diversificata, capace di raggiungere spazi periferici dove tali contenuti venivano riprodotti, reinterpretati o trasformati. Mentre al suo interno si definivano la cultura e la politica ufficiale, all'esterno – in luoghi come piazze o strade – una prassi comunicativa fatta di voci, dicerie, pettegolezzi, prodotta dall'incontro di gruppi sociali differenti, riportava, interpretava e commentava quanto proveniva dal centro. Tra XV e XVI secolo, una ricca e variegata produzione (lettere, dialoghi, cronache, prediche, orazioni, etc.) testimonia il vivace scambio tra corte e piazza, scambio che si realizzava sotto forma di ridimensionamento ideologico, contestazione, mediazione, propaganda, oppure strategia di sorveglianza e oppressione. *Dentro e fuori la corte* vuole porsi come un momento di dialogo sulla corte non quale entità chiusa e separata, ma nel suo legame dialettico con la società. Se da una parte diverse sono le testimonianze che appaiono – tanto sul piano della forma quanto del contenuto – frutto dell'adesione a uno specifico programma culturale, nonché della collaborazione o della subordinazione del letterato al sistema della corte; dall'altra si incontrano varie espressioni di dissenso e di critica, le quali, proprio in virtù della loro carica polemica, giocano col codice, modulandolo, alterandolo e ibridandolo in virtù della libertà concessa dalla chiacchiera e dal pettegolezzo. Considerando dunque l'inestricabile intreccio tra società, politica e letteratura, l'obiettivo è offrire una prima rassegna di queste tipologie ibride di comunicazione tra corte, centro di potere e di cultura, e periferia, nel periodo compreso tra XV e XVI secolo in Italia.

24. MARGINI QUATTRO-CINQUECENTESCHI.

ESPERIENZE LETTERARIE FUORI DAL CANONE O CONTRO IL CANONE

Proponenti:

Luca Mazzoni (luca.mazzoni@uniecampus.it)

Paolo Zaja (paolo.zaja@uniecampus.it)

I secoli XV e XVI sono fondamentali per la definizione del canone della tradizione letteraria italiana. Il recupero dei modelli antichi operato dalla cultura umanistica e il riconoscimento della grandezza delle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio offrono agli scrittori un rinnovato patrimonio di esperienze letterarie e di teorizzazioni sul versante della retorica e della poetica che stimolano una progressiva – per quanto non sempre lineare e indiscussa – affermazione di autori, testi e generi considerati dai più come "imitabili" e da porre quindi a fondamento della moderna creatività in campo letterario. La tendenza a regolare la prassi compositiva, a incanalarla all'interno di un repertorio tematico e linguistico-stilistico autorizzato, si scontra continuamente però con una vitalissima resistenza, più o meno esplicitamente polemica, che rivendica margini di libertà più ampi rispetto a quelli imposti dalle poetiche dominanti. Il panel intende indagare da questa prospettiva i diversi aspetti dei testi letterari (poetici, prosastici, teatrali) che fra Quattro e Cinquecento si collocano ai margini del canone: scritture femminili, opere satiriche, testi di "irregolari" o che, specie per il Cinquecento, si pongono fuori dal canone linguistico e letterario o in aperta contestazione a esso. Lo scopo è quello di verificare la tenuta di tradizionali categorie critiche – come la contrapposizione tra "classicismo" e "anticlassicismo" – che per quanto motivate da concrete e innegabili ragioni storiche rischiano di distorcere almeno in parte la visione di un panorama letterario assai variegato, mosso e vivace che solo a posteriori assume, anche a prezzo di qualche forzatura, una sistematicità forse non sempre coerente con la realtà dell'esperienza culturale e letteraria di questo cruciale periodo della letteratura italiana.

25. CENTRARE IL MARGINE:

CANONE, ANTICANONE E PLURALITÀ DELLA LETTERATURA CAVALLERESCA ITALIANA

Proponenti:

Anna Carocci (anna.carocci@uniroma3.it)
Nicola Catelli (nicola.catelli@uniroma3.it)
Luca Degl'Innocenti (luca.deglinnocenti@unifi.it)
Annalisa Perrotta (annalisa.perrotta@uniroma1.it)

La storia del poema cavalleresco italiano resta in parte da scrivere, riportando al centro il ruolo innovativo e produttivo di opere finora marginalizzate dalla critica, ma percepite all'epoca come parte dello stesso universo dei capolavori quattro-cinquecenteschi: poemi anonimi e 'minori', prima forma di letteratura di consumo e fonte di una enciclopedia di storie e personaggi; o anche opere parallele a quelle di Pulci, Boiardo, Ariosto, spesso bollate come riprese passive eppure capaci di soluzioni originali, centrali per la definizione del canone cavalleresco di allora. Sono poemi posti ai margini dei capolavori, che però non sono solo specchio della loro ricezione ma permettono di comprenderne anche aspetti non immediati. Nel panel si indagherà questa produzione cavalleresca attraverso interventi su:

- poemi anonimi o d'autore che costituiscano casi studio utili per una miglior comprensione dell'universo cavalleresco;
- forme di composizione, diffusione e fruizione parallele e sovrapponibili a quelle tradizionalmente considerate (dimensione orale, apparato figurativo, eccetera).

26. PER UNA NUOVA 'GEOGRAFIA E STORIA' DELLA LETTERATURA LOMBARDA TRA CINQUE E SEICENTO

Proponenti:

Roberta Ferro (roberta.ferro@unicatt.it)
Francesco Rossini (francesco.rossini@unicatt.it)

Una nuova attenzione critica e storiografica interessa la letteratura lombarda nel periodo che si estende dalla seconda metà del secolo XVI alla prima metà del XVII. Tale prospettiva si giova di un aggiornato modo di considerare la dialettica tra centro e periferia, che, per il Ducato lombardo, si presta a molteplici e valide angolature. Si declina infatti in chiave geografica, nei rapporti tra la città e le vivaci sedi regionali e sovraregionali, come Pavia, Como, i centri sabaudi, veneti, nonché romani. Autori e opere si posizionano, inoltre, rispetto al valore istituzionale dei relativi contesti. Assente una vera e propria corte, ambiscono a rilevanza culturale realtà tra loro diverse, che sperimentano inedite forme di relazione: le accademie e i cenacoli del patriziato milanese, le scuole locali rispetto all'Università pavese, il mecenatismo borromaico di fronte a quello dei governatori spagnoli. In aggiunta a tali approcci legati alla geografia culturale e ai centri di potere o di produzione letteraria, il panel si propone altresì di ripensare l'equilibrio linguistico tra i testi in volgare e le significative scritture in latino, milanese e spagnolo; oppure, altrettanto interessante, la paradigmatica fioritura di generi, in prosa o in poesia, considerati 'minori', come l'idillio rispetto al poema o il madrigale rispetto alla lirica maggiore.

27. RIDERE DEL POTERE NEL CINQUECENTO

Proponenti:

Giovanni Lamberti (giovanni.lamberti.98@gmail.com)
Ilenia Viola (ilenia.viola11@gmail.com)

Il panel si propone di indagare le forme e i modi con cui il riso, nella letteratura italiana del Rinascimento, abbia talvolta rappresentato uno spazio di resistenza e di espressione del dissenso nei confronti del potere in generi quali la novellistica, l'epica e la trattatistica. Il XVI secolo fu infatti, come noto, un'epoca di profonde trasformazioni politiche e sociali, segnata dal consolidamento della società cortigiana con il suo culto della misura e della gerarchia. In questo contesto, il riso si configura quale «forma universale nella concezione del mondo» (Bachtin, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, Torino 2024: 77), e il comico, di conseguenza, come registro con cui rapportarsi al potere. Oggetto di studio potranno dunque essere, per

esempio, le beffe ordite ai danni dei potenti nella narrativa e nella novellistica rinascimentale, o, ancora, i casi di "parodia del potere" e di dissacrazione dell'autorità nella produzione epica ed eroicomica del Cinquecento.

28. LA SATIRA IN SCENA:

SPAZI SATIRICI NEL TEATRO DAL CINQUE AL SETTECENTO

Proponenti:

Maria Cristina Figorilli (cristina.figorilli@unical.it)

Valeria Merola (valeria.merola@univaq.it)

Gruppo AdI «Letteratura e Teatro»

Del teatro italiano dei secoli XVI-XVIII è nota la tendenza al realismo, volta al coinvolgimento e all'immedesimazione del pubblico rispetto alla *pièce* cui si assiste. Tra i diversi elementi che concorrono alla resa realistica dei prodotti drammaturgici, la satira più di ogni altro apporta un contributo di spiccato sincronismo: proponendosi in forma di battute argute, sermoni dalla forte carica polemica oppure allusioni di non sempre facile interpretazione, gli incisi satirici sono in grado di conferire a commedie e tragedie un tocco di immediata concretezza, altresì di proiettare il pubblico nell'*hic et nunc*. A conferma dei numerosi punti di contatto tra la scrittura teatrale e il registro satirico, si pensi ai tanti autori drammatici che nel corso della propria produzione hanno dato prova di attitudine al «dire male» di machiavelliana memoria: Ariosto, simultaneamente comico e satirico; Aretino, «flagello de' principi» e aggressivo censore dei vizi della corte; Giraldo Cinzio autore di tragedie permeate di contenuti politici e morali. Il panel propone una riflessione sulle interazioni tra la scena teatrale dei secoli XVI-XVIII e la satira, prendendo in considerazione le diverse sfaccettature assunte da quest'ultima: satira *ad personam*, satira politica, satira di costume e *descriptio morum*, armi che commediografi e tragediografi brandiscono in maniera provocatoria. Sulla base degli spunti proposti, verranno accolti gli interventi che indagheranno sui risvolti satirici presenti nella scrittura teatrale dal Cinquecento al Settecento.

29. CONTRO LA LETTERATURA.

SCRITTORI "IRREGOLARI" E CONTESTAZIONE DEL CANONE TRA SATIRA E DISSIDENZA RELIGIOSA NELL'ETÀ UMANISTICO-RINASCIMENTALE

Proponente:

Stefano Prandi (stefano.prandi@usi.ch)

Ciò che accomuna figure tra loro molto diverse come Leon Battista Alberti, Teofilo Folengo, Ludovico Ariosto, Francesco Berni e Ortensio Lando è un radicale ripensamento della funzione della letteratura che comporta un netto rifiuto dei suoi aspetti estetico-formalistici e la denuncia, spesso nelle forme comico-satiriche, di un suo uso strumentale al servizio del potere e delle classi dominanti. A tutto ciò viene contrapposto un approccio che rivendica un rapporto più autentico della parola con l'esperienza, la dimensione empirica e un'autenticità interiore nutrita dalla consapevolezza delle proprie fragilità. Uno sguardo nuovo, che appare inizialmente debitore dal processo di secolarizzazione e relativizzazione del sapere avviato dall'Umanesimo, e in un secondo tempo dalla nuova sensibilità religiosa introdotta dalla Riforma e dalle sue implicazioni anti-intellettualistiche, diffusesi in Italia soprattutto per influenza erasmiana.

30. RAPPRESENTARE LA VOCE FEMMINILE TRA CINQUECENTO E PRIMO OTTOCENTO

Proponenti:

Giada Guassardo (giada.guassardo@unimi.it)

Flavia Palma (flavia.palma@unive.it)

Giulia Ravera (giulia.ravera85@gmail.com)

A prosecuzione delle riflessioni avviate con il convegno *'In voce di donna'. Autorialità maschile per un 'io' femminile dalle origini al Rinascimento* (Università degli studi di Milano, 7-8 novembre 2024), finanziato dall'Adl, il panel si propone di indagare quei testi italiani elaborati dal Cinquecento e il primo Ottocento in cui autori di genere maschile danno la parola (da una posizione, dunque, egemonica) a un 'io' femminile: una modalità fortunata nella nostra tradizione letteraria, ma ancora bisognosa di studi dedicati.

Saranno considerate proposte che esplorino generi letterari e approcci metodologici differenti. Si incoraggiano, in particolare, contributi relativi ai seguenti argomenti:

- l'individuazione di formule espressive utili a manifestare il genere femminile;
- il legame privilegiato tra la 'voce di donna' e specifici generi letterari (compresi i 'generi minori');
- le modalità di caratterizzazione del personaggio femminile;
- il rapporto testo-paratesto nella costruzione della 'voce di donna'.

31. RILEGGENDO LE PROSE DI BEMBO:

CULTURA, PRINCIPI, TECNICA ARGOMENTATIVA E RETORICA DEL "CANONE".

Proponenti:

Giancarlo Alfano (giancarlo.alfano@unina.it)

Claudia Berra (claudia.berra@unimi.it)

Franco Tomasi (franco.tomasi@unipd.it)

Gruppo Adl «Rinascimento»

In relazione al tema del Congresso e alla ricorrenza del quinto centenario (1525-2025), si propone un panel di *close reading* delle *Prose* di Pietro Bembo. Secondo l'orientamento più aggiornato degli studi, gli intenti sono in primo luogo valorizzare l'aspetto storico, culturale e letterario dell'opera, spesso posto in ombra rispetto a quello grammaticale e normativo; e in generale conoscere meglio il canone per eccellenza della nostra storia linguistica e letteraria. In tal modo si indagherà nelle *Prose* anche la realizzazione di un'egemonia, che attraverso l'individuazione di un canone letterario intendeva orientare la "nuova" cultura volgare rispetto al contesto storico e culturale.

Nello spirito del *close reading*, si attendono interventi mirati a:

- proporre una lettura di singoli capitoli o gruppi di capitoli (due-tre) nella numerazione moderna;
- analizzare specifiche sezioni delle *Prose* per cogliere il rapporto con la tradizione retorica; oppure per evidenziare i principi teorici e la tecnica argomentativa e per segnalare eventualmente fonti o suggestioni non ancora individuate;
- indagare il rapporto istituito nelle *Prose* con la tradizione letteraria italiana, in prosa e in poesia, in vista della costituzione di un "canone".

32. TERTIUM NON DATUR?

CARISMI FEMMINILI FRA ISTITUZIONE E CLANDESTINITÀ (SECC. XV-XVIII)

Proponente:

Claudia Marsulli (claudia.marsulli@uniroma1.it)

Nell'Europa cristiana dei secoli fra XV e XVIII, la rilevanza di poteri femminili basati sul carisma personale costringe a rivedere le nozioni di egemonia e margine, poteri ufficiali e "clandestini". Attraverso i doni carismatici, donne come Paola Antonia Negri e Domitilla Galluzzi, solo per citarne alcune, svilupparono forme di autorità parallele o alternative a quelle maschili. Le loro scritture ingaggiano una dialettica con il canone linguistico-letterario e i poteri istituzionali, sostenendo forme di leadership femminile.

Ponendo il focus sulle carismatiche, il panel interroga la perturbazione dei confini tra egemonia e margine a partire dalla tematizzazione del ruolo dei testi e della scrittura nella costruzione dell'autorità carismatica; le facies testuali dell'espressione semicolta, tra *docta ignorantia* e aderenza al canone; i linguaggi che rielaborano l'eredità transnazionale delle grandi madri spirituali; le forme di relazione con la cultura teologica e/o medico-scientifica.

33. TRIONFO E DECLINO DEI GENERI *POLITICI* NELL'ITALIA DELL'ANCIEN RÉGIME (XV-XIX SEC.)

Proponenti:

Angelo Pietro Caccamo (Università di Pisa) angelo.caccamo@phd.unipi.it

Andrea Valentini (Università di Pisa) andrea.valentini@phd.unipi.it

Il nostro panel intende sondare il successo e il declino dei generi letterari adoperati nel dibattito politico-ideologico dell'età delle corti signorili preunitarie (XV-XIX sec.). Il rapporto fra la classe intellettuale e le strutture di potere della corte procede in maniera dialettica, evolvendosi con l'evolvere delle strutture politico-amministrative e delle forme rappresentative della corte, dalla sua codificazione «consortile» fino alla corte «burocratico-rituale» che diventa il modello per l'*Ancien Régime* europeo. In questo lungo periodo il *chierico* acquisisce i ruoli diversi (spesso conflittuali) del docente-ideologo, del «letterato gentiluomo», del professionista delle discipline umanistiche, dell'amministratore, del diplomatico e del giurista.

Accogliamo contributi che intendano ricostruire, in sincronia e in diacronia, le trasformazioni dei generi letterari in risposta alle mutazioni della fisionomia e delle esigenze del *discorso* politico, egemonico o oppositore che sia, nell'Italia delle Corti, dalla Pace di Lodi fino all'Unità d'Italia. Generi privilegiati attraverso i quali sondare queste metamorfosi possono essere (ma l'elenco non è ovviamente esaustivo): il dialogo quattro-cinquecentesco e la trattatistica cinque-secentesca in volgare, la poesia pastorale latina e volgare, il teatro rinascimentale, il poema cavalleresco quattro-cinquecentesco e il poema eroico, la prosa utopica, scientifica e libertina, il *pamphlet*, la tragedia, il romanzo ottocentesco, la narrativa campagnola.

34. AI MARGINI DEL CANONE:

I POEMI MINORI DI TORQUATO TASSO TRA CRITICA ED ESEGESI

Proponenti:

Paola Cosentino (paola.cosentino@unito.it)

Valeria Guarna (valeria.guarna@gmail.com)

Matteo Navone (matteo.navone@unige.it)

Nel 1891 Angelo Solerti pubblicò, con il titolo di *Poemi minori*, una raccolta di tutti i poemi di Torquato Tasso non legati al progetto gerosolimitano: tra questi, erano compresi anche quattro poemetti composti tra il 1588 e il 1594, a soggetto prevalentemente religioso, in linea con l'ultima produzione tassiana (l'incompiuto *Monte Oliveto*, le *Lagime di Maria Vergine*, e di *Gesù Cristo*, la solo abbozzata *Vita di S. Benedetto*), ma con escursioni in territorio storico-encomiastico (*La Genealogia della Serenissima Casa Gonzaga*) e pastorale (*Il Rogo amoroso*). Trascurati per lungo tempo, anche in virtù del giudizio implicito nella definizione solertiana di *minori*, questi poemetti stanno ricevendo una rinnovata attenzione, segnalata da alcuni recenti studi e da una nuova edizione critica in corso di pubblicazione per l'«Edizione Nazionale delle Opere di Torquato Tasso». Nell'ottica di proseguire questa linea d'indagine, questo panel accoglie contributi dedicati ai poemi "minori" tassiani, alle altre opere di Tasso in rapporto con questo tipo di produzione e agli studi sulla tradizione dei generi in cui i poemetti si inseriscono.

35. SCRITTURE A MARGINE.

POSTILLATI TASSIANI E DINTORNI

Proponente:

Centro di Studi Tassiani (info@centrodistuditassiani.it)

Coordinatori:

Maria Teresa Girardi (mariateresa.girardi@unicatt.it)

Franco Tomasi (franco.tomasi@unipd.it)

Giacomo Vagni (g.vagni@unilink.it)

Negli ultimi decenni lo studio dei postillati d'autore ha acquisito un'importanza crescente, guidata anche dall'importante contributo degli studi tassiani. Lo spazio sempre più significativo dato al lavoro su simili testi, a lungo ritenuti 'marginali' e di servizio, invita ora a una riflessione sullo statuto di questi studi, che si interroghi sulla loro funzione nel quadro più ampio della nostra disciplina.

Il panel intende dunque ospitare interventi che, a partire da casi concreti di postillati tassiani o di altri autori del Rinascimento, ragionino sull'apporto che essi offrono all'interpretazione delle opere 'canoniche', degli autori e del contesto storico-culturale. Si intende così contribuire alla discussione comune su come questi studi 'marginali' possano incidere positivamente sulla riconoscibilità pubblica della nostra disciplina, anziché confinarla in una dimensione puramente specialistica.

36. LONTANO DALLA CIVILTÀ MODERNA, AI MARGINI DEL CANONE.

LA LETTERATURA PASTORALE TRA SOCIETÀ BUCOLICHE, AMBIENTAZIONI NATURALI E GERARCHIA DEI GENERI

Proponente:

Anna Scattola (anna.scattola@unipd.it)

La diffusione della letteratura pastorale è dovuta all'accessibilità del codice bucolico, che attraverso una serie di elementi uniformi e ricorsivi permette a numerosi autori, "maggiori" e "minori", ma, significativamente, anche ad autrici, di rimandare a figure, fatti e contesti politici e culturali reali e specifici, anche di provincia. La letteratura pastorale, però, è tradizionalmente considerata un genere minore e misto, una marginalizzazione teorica rispecchiata anche nella limitata attenzione che la critica moderna ha dedicato alle opere bucoliche, al di là dei casi più celebri come l'*Aminta* o il *Pastor fido*, entrati nel canone letterario italiano.

Il panel accoglie proposte dedicate a opere pastorali di diversi generi, privilegiando gli interventi dedicati agli aspetti che evidenziano la marginalità *della* e *nella* letteratura bucolica (opere composte da donne e da autori di provincia; raffigurazione di luoghi e figure marginali; rimandi a contesti socioculturali periferici).

37. POESIA IN LINGUA ITALIANA OLTRE LA PENISOLA NELLA PRIMA ETÀ MODERNA

Proponente:

Borna Treska (borna.treska@sns.it)

Con il Rinascimento, la lingua italiana acquista un ruolo sempre più rilevante negli ambienti culturali extrapeninsulari, affermandosi non solo come mezzo di comunicazione, ma anche come veicolo privilegiato di espressione letteraria. Poeti provenienti da diverse aree europee (Portogallo, Spagna, Francia, Istria, Dalmazia, Creta, ecc.) composero poesia in italiano, inserendo questa lingua nelle dinamiche delle comunità letterarie di appartenenza, allofone e spesso plurilingui. La critica si è concentrata su singoli casi, mentre questo panel, da una prospettiva transnazionale, intende riflettere anche su aspetti generali del fenomeno. Si accolgono interventi legati alla produzione poetica in italiano nella prima età moderna da parte di autori allofoni, con particolare attenzione ai processi di costruzione e negoziazione della loro identità letteraria in rapporto alle tradizioni locali, alla Penisola italiana e al suo canone lirico, esaminando i meccanismi di esclusione e marginalizzazione nella critica moderna derivanti da una prospettiva italo-centrica.

38. «AMA LA RITIRATEZZA, E I LUOGHI PRIVATI, E SOLITARI».

GLI SPAZI DELLA MARGINALITÀ FEMMINILE NELLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA

Proponenti:

Giovanni Vito Distefano (giovanniv.distefano@unica.it)

Emma Pavan (emmapav95@gmail.com)

L'elaborazione letteraria dei luoghi fisici (e simbolici) che attestano la dimensione spaziale della marginalizzazione femminile – dagli interni domestici ai luoghi claustrali a specifici ambienti di lavoro – costituisce un palinsesto rilevante per studiare il consolidamento o la riconfigurazione di modelli e stereotipi della subalternità sociale delle donne. Dalla «fama femminile [che] par che debba esser contenuta» dentro la casa, nel *Discorso della virtù femminile e donnesca* (1582) di Tasso, alle voci conventuali, alle narrazioni sui luoghi del lavoro femminile, le donne operano tra fatiche, solitudini e attese condivise con gli spazi della loro emarginazione, gli uni e l'altra variamente incrociati nei testi letterari che interpretano e problematizzano le dinamiche vigenti all'interno del microcosmo familiare, e più generalmente nella realtà sociale.

Il panel intende proporre un'occasione di confronto sulle forme rappresentative e narrative espresse dalla letteratura italiana – tra la prima modernità e il contemporaneo – sulle peculiarità e i mutamenti della relazione tra il femminile e i luoghi “marginali” assegnati alle donne. Saranno particolarmente graditi contributi che studino, attraverso la dimensione spaziale, questioni quali:

- la dialettica tra sfera pubblica e privata, tra interno ed esterno, tra norma familiare e autodeterminazione, dominio e libertà;
- le limitazioni dell'accesso delle donne alla sfera pubblica e i processi di emancipazione femminile che avvengono attraverso la conquista di nuovi spazi;
- il valore simbolico di alcuni interni culturalmente connotati: salotti, cucine, biblioteche, camere da letto, celle;
- la reclusione femminile nei conventi, nei manicomi, nelle carceri.

39. INVENZIONI ORIGINALI:

PRATICHE EGEMONI E MARGINALI NELL'INVENTIO LETTERARIA DELLA PRIMA ETÀ MODERNA

Proponenti:

Luca Sanseverino (luca.sanseverino-ssm@unina.it)

Stefano Scandella (ss16212@nyu.edu)

La centralità della questione linguistica nell'orizzonte culturale del Cinque e Seicento ha determinato la grande attenzione rivolta allo stile quale fattore di coesione e conflitto nell'Età dell'Eloquenza; oggi, una mappatura esaustiva del campo letterario italiano e dei suoi rapporti di forza richiede però una valutazione organica delle pratiche e degli intendimenti retorici che presiedono, in quell'epoca, alla creazione letteraria. Il panel si propone di vagliare il tema del congresso – *Egemonie e margini* – interrogandosi su come il trattamento dell'*inventio* (scelta di materia, tesi, argomenti, topiche, *exempla*, ecc. e la stessa concettualizzazione di tali questioni nella trattatistica coeva) contribuisca a posizionare un autore all'interno del suo panorama letterario e riflettendo su valore e pertinenza della nozione di originalità nella costruzione di opere giudicate “marginali”, “anomale” o “eccentriche”.

40. NARRARE IL POTERE NELLA LETTERATURA DEL SEICENTO

Proponenti:

Lucinda Spera (spera@unistrasi.it)

Vincenzo Caputo (vincenzo.caputo@unina.it)

Gruppo AdI «Seicento»

All'altezza del XVII secolo il sistema cortigiano italiano ha ormai raggiunto un assetto stabile, che si concretizza in una specifica geografia culturale: a entità egemoniche come quella spagnola, che è preponderante su ampie aree peninsulari, si affiancano centri di lunga durata come quello papale, che è pronto a indirizzare la produzione artistica.

Di fronte a questa generalizzata situazione, la letteratura del Seicento cerca vie di fuga ambigue, patteggiamenti o posizioni di esplicita rottura. Basti pensare alla famosissima formula della 'dissimulazione' e in generale alla considerevole produzione politica del tempo (dialoghi, trattati, discorsi) o anche alla

letteratura encomiastica e panegiristica in prosa e poesia (biografie, orazioni funebri, epigrammi, poemi), spesso espressione di consessi accademici, fino ad arrivare a forme di conflitto come quelle dettate dalle ragioni della filosofia e della scienza (basti qui l'ovvio riferimento a Tommaso Campanella e a Galileo Galilei) o come quelle mordaci della poesia comico-burlesca antibarocca, di tipo satirico. Attraverso un approccio interdisciplinare (letteratura e filosofia, letteratura e scienza, letteratura e arte) il panel intende quindi focalizzare l'attenzione sulla produzione letteraria seicentesca e sui rapporti che essa intrattiene con le istituzioni politiche dei diversi centri italiani: dalle voci organiche a specifiche linee culturali a quelle di esplicita contestazione. Saranno privilegiate ricerche in corso di giovani studiosi.

41. **SCRITTURA E SCRITTURE NELL'OPERA DI GIOVANNA GARZONI, CONTRIBUTI MARGINALI (?) PER UNA PITTRICE MARGINALE?**

Proponente:

Frédérique Dubard de Gaillarbois (frederique.dubard_de_gaillarbois@paris-sorbonne.fr)

I concetti di egemonia/marginalità appaiono centrali per chi è stata rubricata come miniaturista, emarginata dal canone e dalla letteratura artistica, ma anche per pensare il ruolo della scrittura e degli scritti nell'attività e nell'opera della pittrice.

Si rifletterà prima sulle « scritture » della stessa Garzoni, in particolare le calligrafie del taccuino dell'Accademia di San Luca. Come situare la calligrafia sia rispetto alla scrittura che alla miniatura? Diario, carteggio, scritti d'occasione, prove letterarie e/o artistiche? Contributo marginale e/o ibrido rispetto a generi egemonici? Poi sul ruolo della firma nelle miniature della Garzoni, come vera e proprio incursione della scrittura nel campo pittoresco.

Va considerata la firma, di nuovo, un contributo marginale, un particolare, un'opzione (?) o, al contrario, un'operazione significativa, creativa ed impegnativa, addirittura un inserto letterario nel corpo artistico?

42. **AI MARGINI DEL CANONE, AL CENTRO DELLA PRATICA: LETTERATURA E PRODUZIONE MANOSCRITTA IN ITALIA TRA XVII E XVIII SECOLO**

Proponenti:

Maria Antonia Papa (mariaantonio.papa@unipd.it)

Serena Carlamaria Crespi (serena.crespi@univ-tours.fr)

I testi letterari trasmessi dai manoscritti tra XVII e XVIII secolo si collocano in un'area della storia della cultura scritta tradizionalmente ritenuta marginale rispetto a quella occupata dalla produzione tipografica. Tuttavia, in epoca moderna il manoscritto continua a svolgere un ruolo centrale nella trasmissione testuale, configurandosi come un canale privilegiato per la diffusione di opere tutt'altro che marginali e che incontrano un ampio favore presso il pubblico dell'epoca. Lungi dall'essere un fenomeno residuale, il manoscritto si configura quindi come uno spazio vivace di scrittura, lettura e diffusione testuale. Opere "best seller" manoscritte, di cui possediamo decine e, talvolta, centinaia di copie, ne sono la prova. Il panel intende mettere in discussione la presunta marginalità di questa produzione, spesso ricondotta all'idea che l'assenza di stampa equivalga a una minore legittimazione letteraria. Si sollecitano contributi dedicati all'analisi di testi manoscritti inediti o con ampia circolazione manoscritta, con l'obiettivo di ricostruire il contesto culturale, sociale e materiale della loro genesi e circolazione. L'intento è quello di contribuire a una più ampia ridefinizione dei concetti di letterarietà e di egemonia culturale nell'Italia dei secoli XVII e XVIII, valorizzando una produzione finora relegata ai margini del canone.

43. **«LEGAMI SPEZZATI».**

LETTERATURA E SCIENZA DAL SEICENTO AL NOVECENTO

Proponenti:

Simone Magherini (simone.magherini@unifi.it)

In *Anatomia della critica*, Northrop Frye identifica il compito della critica «nel ricostruire i legami spezzati tra la creazione e la conoscenza, l'arte e la scienza, il mito e il concetto». Letteratura e scienza compongono una coppia dialettica che nel corso dei secoli ha prodotto un costante dibattito. Nei suoi *Scritti letterari* Galilei propone una correzione in due versi della *Gerusalemme liberata* (XIV 63, 7-8), sicuro sulla base dell'osservazione della realtà fisica che «il vento» non ha «la proprietà di sgombrare e dileguare l'eco, il sogno e l'ombra». E nella prosa scientifica «usa il linguaggio non come strumento neutro, ma con una coscienza letteraria» (Italo Calvino, *Due interviste su scienza e letteratura*), servendosi della retorica per raccontare la nuova visione del mondo. Il panel intende riflettere sul dialogo tra letteratura e scienza dal Seicento al Novecento, mettendo in luce la graduale marginalizzazione del ruolo dell'artista a fronte della progressiva egemonia di altri saperi e le forme del discorso letterario di reazione/resistenza alla crisi.

44. SCRITTURE AI «MARGINI» E CANONI LETTERARI E ARTISTICI NELLE ACCADEMIE DEL PRIMO SETTECENTO

Proponenti:

Andrea Campana (andrea.campana@unibo.it)

Luca Vaccaro (luca.vaccaro2@unibo.it)

Sia che nasca sotto il patrocinio di un mecenate, sia che operi come istituzione privata, l'accademia si presenta come uno «stato ideale» regolato da un certo ordine politico ritualizzato. L'ingresso in questo spazio di sapere è di norma un passaggio che segna l'adesione a un'identità elettiva, sancita da un senso di appartenenza del singolo a una forma di vita sociale. Dietro la maschera dell'accademia primo-settecentesca si trova il volto dell'intellettuale, ma anche un pacchetto di canoni letterari praticati, che consentono di tradurre in nuovi linguaggi artistici le aspirazioni di una civiltà aperta ai rapporti fra l'Italia e l'Europa. Il Panel intende riferirsi ai luoghi e alle forme di *egemonia culturale* promosse dalle accademie di inizio Settecento, con particolare attenzione alle scritture in esse esercitate: da quelle legate al gusto poetico dell'*Arcadia*, alle raccolte di occasione, dalle dissertazioni scientifiche al connubio fra discipline figurative e teatro.

45. GLI SPAZI DELLA SCRITTURA DELLE DONNE NEL SETTECENTO

Proponenti:

Tatiana Crivelli (tatcriv@rom.uzh.ch)

Elena Moro (elena.moro@uzh.ch)

Nell'Italia del Settecento ha luogo una sistematica apertura della cultura ufficiale a scrittrici e letterate, come mostra esemplarmente l'*Arcadia* di Crescimbeni; tuttavia, la loro inclusione in spazi culturali istituzionali non coincide con un'effettiva messa in discussione delle fondamenta androcentriche su cui questi si reggono. Le autrici si trovano perciò strette tra la necessità di adattarsi alle norme degli ambienti accademici e il desiderio di elaborare spazi autonomi e individuare modelli alternativi.

Il panel vuole esplorare gli spazi di autonomia delle donne e il complesso rapporto che esse intrattengono con le istituzioni culturali nel XVIII secolo. Gli interventi potranno analizzare, oltre al legame delle donne con accademie, università e editoria, anche temi quali: il contributo delle donne ai dibattiti pubblici dell'epoca; le strategie per esprimere la propria specificità di genere, come la messa in scena di tematiche specifiche (maternità, disuguaglianze); il consolidamento di genealogie letterarie muliebri; il ruolo delle donne come mediatrici culturali, attraverso ad esempio il dialogo con altre discipline e la pratica della traduzione.

46. IL TEATRO DELLA PRIMA ETÀ MODERNA TRA POTERE E ORIENTALISMO

Proponenti:

Selina Seibel (selina.seibel@ilw.uni-stuttgart.de)
Enrico Zucchi (enrico.zucchi@unipd.it)

Situato ai margini non soltanto della geografia ma anche dell'immaginario, l'Oriente ha rappresentato una risorsa di incredibile importanza nella storia della letteratura teatrale italiana dalla prima modernità a oggi. Configurato come un mondo altro, l'Oriente, che in diverse forme (Cina, Medioriente, Giappone, India) fa da sfondo a numerose pièces di autori centrali nella storia del teatro italiano – da Goldoni a Metastasio, da Gozzi a Rossini – si presta non soltanto a raffigurare un mondo alternativo e distante da quello occidentale, ma anche a rispecchiare, attraverso una lente obliqua e distorta, pregi e soprattutto difetti della società europea. Di conseguenza, si intende stimolare la riflessione su come l'Oriente offra ai drammaturghi il destro per esaminare, attraverso una prospettiva straniata e straniante, i vizi dei sovrani nostrani e i limiti delle "illuminate" costituzioni europee.

Il panel accoglie contributi che indaghino:

- Il rapporto tra il teatro e le istituzioni culturali e politiche dell'epoca, con particolare attenzione al ruolo del mecenatismo e della censura nella rappresentazione dell'Oriente.
- Il concetto di 'esotismo critico' nel teatro italiano della prima età moderna: in che modo le immagini dell'Oriente vengono usate per riflettere sulle tensioni interne alla società italiana dell'epoca?
- La dialettica tra egemonia e margini nella costruzione dei personaggi orientali: sultani e tiranni come metafore del potere assoluto, ma anche figure di alterità positiva o ribelle.
- L'uso del travestimento, del mascheramento e del dislocamento geografico come strategie per veicolare discorsi alternativi sulle questioni di genere, di autorità e di sovversione politica.
- Il rapporto tra il teatro e altre forme di rappresentazione dell'Oriente (letteratura di viaggio, iconografia, opera lirica), per comprendere come si configuri il dialogo intertestuale nella costruzione dell'immaginario orientale.

47. LETTERATURA PRIMA E FUORI DAL LIBRO:

SCRITTURE GIORNALISTICHE DI AUTORI ITALIANI DAL SETTECENTO AL NOVECENTO

Proponenti:

Daniela De Liso (daniela.deliso@unina.it)
Rosario Castelli (rcaste@unict.it)
Gruppo AdI «LeGi (Letteratura e Giornalismo)»

Dal Settecento, nel più ampio panorama europeo, il giornale e la rivista assumono una forma moderna ed intersecano il loro percorso con la letteratura, in misura sempre più consistente. In particolare, i quotidiani e i settimanali sono il banco di prova, spesso ineludibile, per gli scrittori in cerca di affermazione. Accade, progressivamente, che lo spazio dedicato alla letteratura trovi una collocazione precisa all'interno della produzione pubblicistica. Tutti i più grandi scrittori italiani, dal Settecento al Novecento, pubblicano, su periodici, testi che, in molti casi, troveranno in seguito una collocazione in volume o che, talvolta, sono esclusivamente destinati alla diffusione sulla carta stampata. Il panel, promosso dal gruppo di ricerca LeGi (Letteratura e Giornalismo), intende disegnare una carta diacronica di questi contributi, indagando l'eventuale varietà di forme letterarie sperimentate.

48. EGEMONIA E MARGINALITÀ DELLE FORME E DEI GENERI TRA SETTE E NOVECENTO:

UNA RIFLESSIONE CRITICA

Proponenti:

Stefania Baragetti (stefania.baragetti@unimi.it)
Monica Bisi (monica.bisi@unicatt.it)
Sandra Carapezza (sandra.carapezza@unimi.it)
Maria Chiara Tarsi (mariachiara.tarsi@unicatt.it)

Nella riflessione sui generi letterari la dialettica egemonia/marginalità si presenta anche nella concorrenza di forme lunghe e forme brevi. Il confronto diviene significativo laddove l'alternativa è interna al genere stesso: alla completezza e sistematicità della versione lunga si contrapporrebbero l'episodicità e la settorialità della variante breve. Di conseguenza, solo la prima potrebbe essere portavoce delle istanze culturali e sociali più alte.

Dal secondo ottocento è soprattutto la dicotomia romanzo/racconto a rappresentare i modi complessi con cui la dialettica lungo/breve riproduce quella tra egemonia e marginalità, mettendola al tempo stesso in discussione. D'altra parte l'età precedente si presenta come momento di peculiare interesse: la riflessione teorica, accanto al trattato, sperimenta la forma saggistica; il poemetto interpreta le ambizioni didattiche più efficacemente del suo padre maggiore, che pure conserva il suo posto ai piani alti della gerarchia dei generi.

Il panel si propone di indagare il confronto tra romanzo/racconto-novella, trattato/saggio-lettera, poema/poemetto, per riflettere criticamente su come la concorrenza tra forma lunga e breve rifletta la dialettica egemonia/marginalità, entro l'arco cronologico XVIII-XX secolo. Si accoglieranno sia contributi di taglio teorico, sia su autori e opere che valgano come casi rappresentativi delle linee sopra esposte. Il panel si articola in due parti: la prima dedicata all'arco temporale fra i secoli XVIII-XIX; la seconda focalizzata sul passaggio fra XIX e XX secolo.

49. SCRIVERE DOPO IL TERRORE.

L'EREDITÀ SETTECENTESCA NELLA LETTERATURA MILITANTE FRA OTTO E NOVECENTO

Proponenti:

Silvia Contarini (silvia.contarini@uniud.it)

Dino Pavlovic (pavlovic.dino@spes.uniud.it)

Fra i testi più influenti nella cultura europea di inizio Ottocento, il *De la littérature* di Madame de Staël sollevava alcune questioni fondamentali sul rapporto fra letteratura e *engagement*, invitando a un ripensamento del ruolo degli scrittori nella sfera pubblica. Il dibattito sull'*agency* degli *écrivains-philosophes* apertosi dopo gli anni del Terrore imponeva, in particolare, di rivalutare criticamente la postura militante degli autori del XVIII secolo nelle sue forme più aggressive: ne derivava, per l'autrice del *De l'Allemagne*, un giudizio negativo sulla *plaisanterie* e il *persiflage* cinico di Voltaire. Studi recenti hanno tuttavia evidenziato come le forme della polemica settecentesca avessero conosciuto sin da allora un processo di storicizzazione volto a valorizzare le ragioni del contesto politico e ideologico, mostrando inoltre come l'energia satirica dei Lumi abbia continuato ad agire di fronte alle vicissitudini della storia e della libertà di espressione. In questa prospettiva, il panel intende focalizzarsi sulla persistenza dei generi della dissidenza tipici del Settecento (fra cui la satira, il dialogo, il *conte philosophique*) nella letteratura italiana fra XIX e XX secolo, con particolare attenzione al lungo Risorgimento e agli anni del secondo dopoguerra.

50. «UN AVANZO DI POTERE USURPATO».

ARISTOTELE NEL PRIMO OTTOCENTO ITALIANO

Proponenti:

Bianca Del Buono (bianca.delbuono@edu.unige.it)

Miriam Kay (miriam.kay@fileli.unipi.it)

Chiara Licameli (chiara.licameli@uniroma1.it)

La riflessione sull'autorità della *Poetica* aristotelica e sul suo lascito nella modernità letteraria italiana attraversa, tra fine Sette e inizio Ottocento, tensioni teoriche e ideologiche che superano la semplicistica polarizzazione tra classicismo e romanticismo. La sopravvivenza – talora rifiutata, talora rinegoziata – del magistero aristotelico, e in particolare della normativa sui generi e sulla tragedia, sollecita un dibattito che investe non solo la forma letteraria, ma il rapporto tra letteratura e storia, tra poetica e politica, tra canone e

nazione. L'emergere del romanzo come nuovo genere egemone si accompagna alla crisi della tragedia (preceduta da quella dell'epica), ma anche al progressivo smantellamento dell'ideale di universalità della letteratura. Il panel accoglie contributi che riflettano sullo statuto problematico del modello aristotelico, che analizzino la fortuna e la rielaborazione delle categorie aristoteliche nei diversi generi letterari, la ridefinizione delle cosiddette "unità tragiche" nel contesto teatrale e critico coevo; nonché il dialogo, implicito o esplicito, con il magistero aristotelico all'interno di altre tradizioni letterarie europee, nella prospettiva di un confronto tra ricezione scolastica e tensione innovativa.

51. PASSEURS & PASSAGGI.

FIGURE E LOCI DELLA MEDIAZIONE CULTURALE (1861-OGGI)

Proponenti:

Alejandro Patat (patat@unistrasi.it)

Brigitte Poitrenaud (brigitte.poitrenaud@orange.fr)

Roberto Ubbidente (roberto.ubbidiente@rz.hu-berlin.de)

Il gruppo internazionale di ricerca *Passeurs & Passaggi*, formato da membri di varie università europee e attivo dal 2018, studia le diverse forme in cui dall'Unità a oggi la letteratura italiana è stata accolta, tradotta, diffusa e interpretata fuori d'Italia. Il gruppo si propone di tracciare nel tempo una mappa della mediazione letteraria all'estero secondo un approccio translinguistico e transculturale che focalizzi in particolare la costruzione di immaginari italiani oltre frontiera. I risultati del progetto sono presenti in tre pubblicazioni (Peter Lang, Bruxelles 2021; UBA, Buenos Aires 2023; Pacini, Pisa 2025).

Il panel intende affrontare nell'arco temporale che va dal 1861 a oggi il rapporto tra egemonie e margini in almeno due delle sue declinazioni:

- a) lo studio complessivo dell'azione compiuta dai *passeurs* (intellettuali, giornalisti/i, traduttrici/ori, accademiche/i) che hanno favorito la diffusione della letteratura italiana nei Paesi rispettivi
- b) l'analisi dei *loci* o "passaggi" che hanno contribuito a consolidare, modificare o spostare il canone della letteratura italiana fuori d'Italia. Per passaggi il panel intende traduzioni, commenti o saggi, così come riviste letterarie e antologie.

52. PERIFERIE NEL CANONE:

VERSO UNA NUOVA MAPPA DELLA TRADIZIONE DALL'UNITÀ A OGGI

Proponenti:

Aurora Sturli (as3277@cam.ac.uk)

Elisa Gregorio (elisa.gregorio@unicas.it)

Questo panel si propone di esplorare il rapporto tra i generi considerati "minori" e gli autori/autrici del canone letterario italiano. Indagheremo i contributi di autori/autrici a generi che hanno ricevuto minore attenzione critica, come la fiaba popolare (è il caso della raccolta di *Fiabe italiane* di Calvino) o la produzione per l'infanzia (si pensi a *Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina* di Morante), la narrativa breve (*I racconti* di Svevo), la letteratura prescrittiva (*Saper vivere* di Serao). Il panel intende riflettere sulle ragioni sottese alle scelte dietro alla produzione di generi "minori" per indagare aspetti quali l'autoconsapevolezza autoriale o le strategie editoriali. In questo modo si vuole alimentare un dibattito attorno a forme narrative ibride, sperimentali e spesso escluse dalle categorie consolidate della critica letteraria; rimettendo pertanto in prospettiva la nozione gerarchica di canone, anche alla luce delle teorie che hanno contribuito a sovvertire la definizione di Harold Bloom.

53. «NOI SIAMO TEMPESTA».

DONNE TRA PIÙ MONDI, DAL XIX SECOLO AD OGGI

Proponenti:

Stella Castellaneta (stellamaria.castellaneta@uniba.it)

Francesca Castellano (francesca.castellano@unifi.it)

Giulia Tellini (giulia.tellini@unifi.it)

Il panel si propone di dar voce a figure femminili interpreti della complessità cosmopolita, nelle sue diverse declinazioni e contraddizioni, nel suo divenire erranza politica, forma letteraria, testimonianza militante e filantropica, dall'Ottocento fino a oggi. L'esperienza biografica tra più mondi, nella realtà storica di contesti socio-ambientali e linguistici diversi, affina la sensibilità delle scrittrici, le porta all'ascolto degli emarginati, le educa alla tolleranza, le allena al dissenso, alla resistenza, al coraggio contro abusi e violenze. Si intende ricostruire il reticolo delle azioni femminili che hanno dato e danno prova di autodeterminazione morale, civile e culturale. Figure esemplari come Bianca Milesi, Cristina Trivulzio di Belgiojoso, Laura Oliva Mancini, Caterina Percoto, Amelia Pincherle Rosselli, Alba de Céspedes, Joyce Salvadori Lussu, offrono un prezioso paradigma di riferimento in grado di attestare una risolutezza civile e una forza interiore che sono largamente condivise in ambito femminile. Ma le donne fra più mondi che come loro si sono battute e si battono per le cause degli umili e degli umiliati, contro le ingiustizie e le prevaricazioni, sono tante. Erede di questa linea di donne resistenti e cosmopolite è anche Michela Murgia, la cui opera è una chiara testimonianza di ciò che Carla Benedetti definisce 'forza verticale' della letteratura, ossia la capacità della letteratura di costituirsi come strumento in grado di intervenire sulla realtà per trasformarla.

54. SPIRITUALITÀ ALTERNATIVE E MARGINALITÀ RELIGIOSE NELLA LETTERATURA ITALIANA TRA OTTO E NOVECENTO

Proponenti:

Giacomo Cucugliato (gcucugliato@gmail.com)

Domenico Tenerelli (domenico.tenerelli@gmail.com)

Nel periodo complesso al passaggio tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, la cultura italiana risente, in maniera quantomeno significativa, di influenze dottrinali che sono state per lungo tempo considerate marginali dalla critica letteraria (Gallini, 1983; Ead., 2021). Ci si riferisce, nello specifico, al profondo sconvolgimento provocato, nell'ambito della pratica letteraria e della riflessione estetica (Cigliana, 2002; Ead., 2018), come pure della ricerca scientifica (Scarpelli, 1993) e della teoresi religiosa e filosofica, dall'influsso, di volta in volta più o meno dichiarato, di interessi inerenti al campo semantico dell'occulto, dell'esoterico e della spiritualità alternativa. Il panel intende indagare, in autrici e autori non canonici della nostra storia letteraria, operanti tra l'ultima metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, l'incidenza di riflessioni, convinzioni, o letture che possano essere considerate come proprie alla spiritualità non ortodossa e non convenzionale, quindi marginale, e chiedersi quanto profondamente, sia dal punto di vista biografico che propriamente artistico, queste abbiano influito nella formazione dell'immaginario di autrici singole o singoli autori o, anche, gruppi e correnti. Scopo principale dell'inchiesta sarà quello di far emergere nomi e testi che la collusione con l'esoterico e la spiritualità alternativa ha contribuito a lasciare al margine del canone, perché appunto meno digeribili dalla cultura egemonica.

55. SCRIVERE NELLE ISOLE LINGUISTICHE ITALIANE FUORI D'ITALIA NELL'800

(CANTON TICINO E GRIGIONI; NIZZA; ISTRIA, QUARNARO E DALMAZIA; CORSICA; ISOLE JONIE; MALTA)

Proponenti:

Silvia Tatti (silvia.tatti@uniroma1.it)

Stefano Verdino (stefano.verdino@unige.it)

Il Panel del gruppo di ricerca RRR (Rivoluzione – Reazione – Risorgimento) si propone di mettere a fuoco l'attività letteraria in territori di lingua italiana di margine rispetto al territorio nazionale quali i Cantoni Ticino e Grigioni; Nizza; Istria, Quarnaro e Dalmazia; Corsica; Isole Jonie; Malta, tutti luoghi in cui nell'Ottocento risorgimentale accanto ad una tradizione locale di produzione letteraria si è affiancata una consistente

produzione di scrittori esuli italiani. Si pensi in Canton Ticino la presenza nel tempo di Foscolo, Mazzini, Cattaneo e Crispi e nei Grigioni la figura del sommo dantista Giovanni Scartazzini oppure nel Nizzardo – oltre Garibaldi – una serie di autori bilingui e trilingui (per il dialetto) come Agata Sofia Sassernò e Giuseppe Dabray. In Corsica, accanto a una ricca tradizione che ha il suo maggiore autore in Salvatore Viale, risalta l'attività letteraria in loco di Guerrazzi e Tommaseo. Questi è anche l'eminente dalmata, che ha valorizzato come pochi la cultura della sua terra d'origine, che negli stessi anni ha espresso letterati di rilievo (Pier Alessandro Paravia, poi docente a Torino; Luigi Fichert con il poemetto, *La madre slava*, trasformato in libretto e musicato da Nicolò de Stermich). Analoga situazione nelle Isole Ionie con al centro la figura di Andrea Mustoxidi e il corcirese in Italia Mario Pieri; infine Malta che vanta il poeta romantico Gian Anton Vassallo ed è terra di significativi approdi da Vittorio Barzoni, antinapoleonico, a patrioti giunti a seguiti dei diversi fallimenti rivoluzionari tra 1820 e 1849 tra cui Michele Carascosa, Raffaele Poerio, Gabriele Rossetti, Emilio Usiglio, Nicola Fabrizi e Tommaso Zauli, Settembrini e Crispi. In ognuno di questi territori inoltre fioriscono attività editoriali italiane ed un'attivissima stampa periodica, ancora sostanzialmente da esplorare.

56. CARDUCCI AL BIVIO:

EGEMONIA DI IERI VS. MARGINALITÀ DI OGGI

Proponenti:

Paola Siano (sianoopaola@gmail.com)

Elisa Squicciarini (elisasq@hotmail.com)

Roberta Tranquilli (roberta.tranquilli@unibo.it)

Se guardiamo alla letteratura italiana nella prospettiva di una storia del canone, una sorte particolare è stata riservata a Giosue Carducci. Alla posizione egemonica che l'autore occupava nel proprio tempo – tanto da divenire il Vate della Nuova Italia ed essere il primo italiano a vincere il Premio Nobel per la Letteratura –, fa da contraltare la posizione marginale di oggi, che si traduce nell'esclusione della sua opera dalla maggior parte dei programmi scolastici. Attraverso il *medium* letterario, intriso di senso civile – dalle sinopie rivoluzionarie delle *Rime* di San Miniato all'adesione monarchica di *Rime e ritmi* sino all'ideologia della memoria delle *Odi barbare* –, Carducci ha acceso l'opinione pubblica e si è fatto a più riprese e secondo diverse specole rappresentante autorevole di un'italianità che non dimentica le proprie radici. In un dialogo serrato fra presente e passato, la poesia di Carducci ha influenzato il panorama culturale risorgimentale: a ricercare nella contemporaneità il sentire del mondo classico, la vitalità e la rettitudine di sapore medievale, il senso civico della storia patria. Nella prospettiva di un 'riposizionamento' critico di uno dei principali intellettuali italiani fra XIX e XX secolo, il panel si propone quindi di (ri)leggerne l'opera: un *continuum* fra *antiquum et recens* che mostra ancora tutta la sua attualità e che per questo meriterebbe di tornare sui banchi di scuola.

57. IL RACCONTO DELLA MALATTIA MENTALE: DALLA DOCUMENTAZIONE ALLA LETTERATURA.

LA PSICOPATOLOGIA NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DELL'ITALIA POST-UNITARIA

Proponenti:

Marina Riccucci (marina.riccucci@unipi.it)

Fabio Zarroli (fabio.zarroli@unipr.it)

Dario Filippi (dariofilippi21@gmail.com)

Negli ultimi decenni si è assistito a un significativo aumento di testi che raccontano il disagio psichico. Per tutto il Novecento invece, il tema ha conosciuto solo sporadiche narrazioni. Il mondo manicomiale e l'umanità che vi ha vissuto sono infatti rimasti ai margini delle opere letterarie, seppur con eccezioni (Ruggeri, Tobino, Tumiatì).

Partendo dall'idea di una psichiatria che "è psichiatria sociale o non è psichiatria" e riferendosi al periodo post-unitario, si intende far luce su testi che riguardino: disturbi psichiatrici; psichiatri scrittori; pazienti che

hanno scritto della loro malattia; potenzialità narrative della documentazione professionale (es. cartelle cliniche); sedi manicomiali che hanno ospitato generazioni di "ultimi"; fenomeni linguistici ricorrenti nella rappresentazione di tali realtà.

Quest'ambito di studi ha impronta interdisciplinare, all'insegna della funzione che la letteratura è chiamata ad assolvere: restituire il valore sociale e civile di ogni manifestazione umana.

58. DELINQUENTI, NEVROTICI, PROSTITUTE.

FIGURE DELLA MARGINALITÀ NELLA LETTERATURA TRA OTTO E NOVECENTO

Proponenti:

Marika Boffa (marika.boffa@edu.unige.it)

Sara Gregori (sara.gregori@edu.unige.it)

Giacomo Micheletti (giacomo.micheletti@unimib.it)

Claudia Murru (claudia.murru@edu.unige.it)

A partire dalla seconda metà del XIX secolo un intero filone letterario ridisegna la geografia della città moderna intorno al mondo "sublunare" del proletariato e del sottoproletariato, tra osterie e postriboli, spesso attingendo criticamente al discorso antropologico e psicologico coevo. Romanzi come *Milano sconosciuta* di Valera (1879), *Scene contemporanee della Milano sottoterra* di Girelli (1879), *Il Ventre di Napoli* di Serao (1884) – e, sul versante poetico, raccolte come *Revolverate* di Lucini (1909) – sono alcuni esempi di un interesse diffuso per le "figure dell'anomalia" (Berré-Spinelli 2017), sulle quali sguardo letterario e scientifico convergono e divergono (si pensi alle teorie sul delinquente di Lombroso, o ai richiami a Gustave Le Bon nell'opera di Valera). Il panel intende riflettere sulla rappresentazione di questi "marginali" nella letteratura della *fin de siècle* e lungo tutto il Novecento, con un focus sulle intersezioni tra discorso letterario e discorso scientifico.

59. LETTERATURA E MARGINALITÀ.

APPROCCI SOCIOLOGICI E ANTROPOLOGICI DALLA SECONDA METÀ DELL'OTTOCENTO A OGGI TRA TENSIONI EGEMONICHE E RIVENDICAZIONI DELL'EMARGINAZIONE

Proponenti:

Beatrice Basile (beatrice.basile2@unibo.it)

Gina Bellomo (gina.bellomo2@unibo.it)

La seconda metà del Novecento è percorsa da numerosi studi sociologici ed etnografici sulla marginalità (in relazione soprattutto alla questione meridionale) in continuità con una tradizione ottocentesca che ha visto nascere non solo le prime inchieste sul Sud marginalizzato, ma anche scienze sociali come sociologia e antropologia, da subito foriere di un potenziale applicabile alla narrativa e alla teoria letteraria.

Negli anni in cui Verga approda alla "svolta" verista egli fa proprie, come sottolinea Castellana, le istanze di tali discipline, aprendo una discussione sulle componenti formali e tematiche del verismo.

Tale orientamento si riconnette ai suddetti studi novecenteschi – da Levi a Pasolini – relativi a opere ibride dove la marginalità non è solo preservata ma anche rivendicata, come osserva Moliterni.

Il panel accoglie interventi che indagano, dal verismo alla contemporaneità, forme letterarie le quali – con approcci sociologici e antropologici – sviluppano una discussione sulla marginalità – si veda il recente lavoro a cura di Porciani e Sielo sull'argomento – descritta non in chiave patetico-retorica, ma come portatrice di istanze culturali, letterarie, politiche.

60. ITINERARI IN-SOLITUDINE.

PASSI E SGUARDI DAL MARGINE

Proponenti:

Denise Bruno (denise.bruno@phd.unict.it)

Elisa Conti (elisa.conti@phd.unict.it)
Giada Di Pino (giada.dipino@phd.unict.it)
Giovanna Zisa (giovanna.zisa@phd.unict.it)

A partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e per tutto il Novecento, la letteratura, il cinema e le altre forme di narrazione si popolano di individui che vivono ai margini di una società che li respinge o dalla quale, più o meno volontariamente, si alienano. La loro condizione di *outsider* rispecchia le contraddizioni di epoche storiche che pongono al centro non più l'Uomo, ma il Capitale.

Autori come Verga e Pasolini, dal verismo al neorealismo tutto, ma anche, in modo diverso, autori come Pirandello e Moravia, hanno dato voce ai derelitti, agli emarginati, ai solitari e al loro senso di esclusione dalla società industriale e postindustriale.

Il panel accoglie, dunque, contributi che si focalizzano su tipi 'marginali', personaggi al *limine* dell'esistenza, voci narranti una vita al confine, in contrapposizione alla prospettiva egemonica. Solo inoltrandoci in quel "terzo spazio" (Bhabha 1994; Luperini 2016) e scegliendo di imboccare quell'ideale "terza via" (Manganaro 2022), possiamo immaginare nuove comunità fondate su un sistema valoriale che riconosca pienamente l'Altro-da-sé.

61. AI MARGINI DELL'ESISTENZA: LA SOLITUDINE DELLA SCRITTURA

Proponenti:

Anna Maria Salvadè (annamaria.salvade@univr.it)
Maddalena Rasera (maddalena.rasera@univr.it)

Ispirato dal recente convegno internazionale di studi *Isole interiori. Per una narrazione della solitudine nella letteratura italiana* (Verona, 13-15 maggio 2024), il panel intende sollecitare una riflessione intorno alle forme letterarie della solitudine. Il tema delle diverse solitudini ben si presta, infatti, ad approfondire questioni fondamentali che riguardano l'identità personale e collettiva, nazionale e globale, il sentirsi ai margini della storia e della memoria.

Tra i possibili percorsi di studio, interessa richiamare l'attenzione sui secoli XVIII-XX e sulle seguenti piste di ricerca: testi in prosa che indagano personaggi letterari abbandonati a sé stessi, ai margini, confinati, decisi a isolarsi per propria volontà o perché costretti da qualcuno o dalle circostanze; testi poetici incentrati sul concetto di alienazione, chiusura interiore, esclusione, incapacità o non volontà di comunicazione con l'altro; diari o testi autobiografici in cui trovi sfogo l'isolamento di chi scrive, per presa di posizione o per fuga dalla realtà; luoghi – grandi o piccoli – della solitudine (paesi stranieri in cui rifugiarsi, spazi intimi della casa o della città, «stanze tutte per sé» dove trovare ispirazione).

62. AUTOESILIO INTERNO ED ESTERNO:

FUORIUSCITE E FIGURE AI LIMITI NELLA POESIA E NELLA CRITICA MILITANTE DEL NOSTRO NOVECENTO

Proponente:

Valter Leonardo Puccetti (valter.puccetti@unisalento.it)

Nel secolo «lunguissimo», il ventesimo trascorso, molte esperienze contestative o trasgressive di ricerca poetica e, d'altra parte, di impegno militante critico-culturale hanno domandato origine o devoluto metafora all'espatrio oppure, con esito paradossalmente convergente, hanno eletto il *locus ipsissimus*, geograficamente decentrato, dell'autore come epicentro dell'alternativa. Il dato si complica in presenza di una contaminazione culturale profonda, per cui lo scrittore (poniamo: Emanuel Carnevali) assume la lingua del paese di emigrazione e vi cerca la definizione poetica, la parola rivelatrice della propria emarginazione. Nel caso dell'«eccentricità meridionale», entro la dimensione del periferico, la fedeltà ai luoghi può diventare maledettismo geografico, feticcio dell'irregolarità, immagine di risulta del rifiuto e dell'insubordinazione (poniamo: Salvatore Toma); oppure (poniamo: Franco Costabile) diventare stella polare opposta alla centralità manipolatrice, strumento di contronarrazione, sogno di *nostos* resiliente dal

luogo focale dell'esilio. Nella fenomenologia studiata rientrano gli intellettuali disorganici, coinvolti ma non assorbiti (poniamo: Nicola Chiaromonte), coloro che pur dopo il rientro continuano l'esilio e fanno di esso, al di là dell'aneddotica privata, una lente di comprensione del reale, demistificatrice dei riduzionismi ideologici.

63. DANTE TRA EGEMONIA E MARGINALITÀ NEL NOVECENTO

Proponenti:

Paolo Rigo (paolo.rigo@uniroma3.it)

Valentina Mele (v.mele@leeds.ac.uk)

Per tutto il Novecento la figura di Dante è stata posta in dialogo con le istituzioni. Dante è stato simbolo dello *status quo*, della nazionalità – si pensi all'ampia messe di studio dedicata a Dante e al fascismo (Pertile 2021) – e, ancora, è stato riconosciuto come padre di una cultura transnazionale (un esempio è l'irredentismo trentino, cfr. Pegoretti 2022; ma si consideri il culto personale che ne fece Shimoi, il "camerata samurai", amico di D'Annunzio). D'altro canto, Dante è stato anche identificato quale cantore della libertà e della resistenza da parte di chi, come Primo Levi, ha sofferto la tragica esperienza della Shoah. Simili tensioni, con Dante cantore degli emarginati e degli oppressi, si registrano ovunque nel mondo (un esempio è rappresentato dalla *black culture* americana, cfr. Looney 2011). La dimensione transnazionale di Dante emerge anche nel dialogo con autori come James Joyce e Samuel Beckett, che hanno reinterpretato la sua opera all'interno delle proprie poetiche, contribuendo a una ricezione dantesca al di fuori del contesto italiano. Il panel si propone di indagare, secondo i mezzi della comparatistica e della storia delle idee, continuità e differenze di questi usi e consumi egemonici e marginali di Dante, con particolare attenzione alla sua diversa ricezione dentro e fuori dai confini nazionali. Si rifletterà inoltre su come lo studio di Dante in ambito internazionale sia spesso percepito come marginale rispetto alla dominante tradizione dantesca italiana.

64. EGEMONIE?

DECONSTRUZIONE DI BINOMI DICOTOMICI NELLA MEMORIA CULTURALE DEL NOVECENTO

Proponenti:

Mara Josi (mara.josi1@ucd.ie)

Simone Ghelli (simone.ghelli@sns.it)

"L'abisso, non è il fondo, il fondamento originario, ovviamente, né la profondità senza fondo di qualche fondo nascosto. L'abisso, se esiste, sta nel fatto che ci sia più di un suolo, più di un solido, e più di una soglia. Più di uno solo. Ecco dove siamo arrivati"

(J. Derrida, *La bestia e il sovrano*, vol. I, p. 411).

L'obiettivo del panel è quello di decostruire i binomi dicotomici relativi alle svariate declinazioni del nesso egemonia-margine al fine di mettere in luce la pluralità di forme, registri discorsivi e storie, la cui convivenza, anche conflittuale, fa da sfondo all'emersione di un "canone". Seguendo la suggestione offerta dalle parole di Derrida in *esergo*, intendiamo valorizzare una ri-disposizione orizzontale di tale pluralità. Questa operazione non si declina nei termini di un "riscatto" del margine rispetto a un discorso che si è reso egemonico, ma nel riconoscimento del carattere poliedrico e multiforme dei processi di elaborazione e trasmissione della memoria. Sono benvenuti interventi relativi a diversi momenti e contesti storico-sociali, attorno ai quali si è sviluppata la memoria culturale del Novecento. Alcuni esempi, ovviamente non esaustivi, possono essere: guerre mondiali, Vittoria mutilata, Shoah, Resistenza, Colonialismo, Terrorismo e Femminismo.

65. TRADUTTORI E OPERATORI EDITORIALI NELLA LETTERATURA ITALIANA

DEL NOVECENTO

Proponenti:

Agnese Macori (agnese.macori@uniroma1.it)

Giuseppe Marrone (giuseppe.marrone@uniroma1.it)

La letteratura italiana del Novecento è stata il prodotto di una vivace società letteraria, nella quale hanno interagito figure che – operando spesso ai margini o comunque successivamente marginalizzate in sede critica – hanno avuto un ruolo decisivo nella circolazione delle idee e nella trasformazione dei canoni. Traduttori, operatori editoriali, critici e intellettuali ponte tra diverse tradizioni hanno infatti favorito il dialogo tra culture, contribuendo nel corso del secolo alla diffusione di nuovi modelli letterari e influenzando la ricezione di opere e movimenti europei e non solo.

Il panel mira a riflettere sull'essenziale funzione dei mediatori culturali, riconoscendone non soltanto l'importanza in qualità di intermediari, bensì in quanto attori fondamentali nei processi di definizione e trasformazione del discorso letterario, anche e soprattutto se inserito all'interno di un orizzonte internazionale.

66. LA CONTINUITÀ DEL PERCORSO LETTERARIO NELLA LETTERATURA ITALIANA DI CONFINI: IL CASO DI FIUME

Proponenti:

Gianna Mazzieri-Sanković (gmazzieri@uniri.hr)

Corinna Gerbaz Giuliano (cggiuliano@uniri.hr)

Il panel intende affrontare la collocazione di autori e opere italiani non appartenenti all'area geopolitica italiana attuale: sono scrittori che non vengono considerati dalla storiografia letteraria italiana tout-court e rimangono relegati all'oblio. Intellettuali dell'area quarnerino-fiumana, appartenenti a un luogo storicamente travagliato che hanno dato, e continuano a dare, un contributo importante alla letteratura italiana sebbene non abbiano trovato in essa la dovuta collocazione. Stranieri nella patria di residenza e stranieri pure in quella di nascita, vengono ignorati eppure continuano a produrre, instancabilmente per trasmettere valori, consapevolezze, storie e poetiche di ampio respiro.

L'intento è quello di far conoscere tante pagine di bella letteratura, opere di Osvaldo Ramous, Mario Schiavato, Laura Marchig, per citarne solo alcuni, accanto ad altri scrittori appartenenti alla letteratura dialettale e dare loro la dovuta collocazione all'interno di una letteratura italiana che le riconosca e ne riconosca la funzione, una letteratura italiana senza confini.

67. DOTS - DANTE SUGLI SCAFFALI DELLE BIBLIOTECHE DEGLI AUTORI DEL NOVECENTO. NOTE A MARGINE E SUI MARGINI (DANTE LIMINA.IT)

Proponente:

Elisabetta Tonello (etonello@unisa.it)

Il progetto DOTS nasce da una sinergia tra il progetto *Amargine* e il progetto *LiMINA*, entrambi dedicati alle scritture e ai segni marginali: il primo rivolto allo studio di alcuni dei più importanti fondi librari di poeti italiani del secondo Novecento; il secondo centrato, invece, sui codici più antichi della *Commedia* di Dante. Alla confluenza di queste ricerche, *DOTS, Dante On The Shelf*, si propone la catalogazione e l'analisi delle opere dantesche postillate e annotate appartenute ad autori italiani contemporanei e ora depositate in archivi e fondi pubblici o privati. L'individuazione e la classificazione delle tracce di lettura, da puntiformi segni di attenzione, a veri e propri appunti personali, passando per sottolineature e note, vuole porsi come base per una ricostruzione dell'intertestualità dantesca e del consolidamento del canone di passi e figure celebri che hanno nutrito l'immaginario lirico e in prosa dei letterati italiani dall'Ottocento ai giorni nostri, filtrando nella società attuale, in un continuo ricircolo di utilizzi e interpretazioni.

68. SCRITTRICI DEL DISSENSO:

TRA CRITICA SOCIALE, POLEMICA CULTURALE E RIVENDICAZIONE POLITICA

Proponenti:

Giuseppe Guarracino (giuseppe.guarracino@phd.unipi.it)

Chiara Tognarelli (chiara.tognarelli@unipi.it)

Gruppo AdI «Studi delle donne nella letteratura italiana»

Le autrici del Novecento hanno affrontato la realtà del proprio tempo indagandone incessantemente le dinamiche sociali e politiche, culturali e di costume: una spiccata tensione investigativa le ha spinte a fare della scrittura non solo un mezzo di rappresentazione del mondo, ma anche uno strumento di analisi dei rapporti tra strutture egemoni e marginalità, denunciando così gli squilibri e i conflitti tra periferie e centro, massa subalterna ed *élite*, donne e uomini. Questa tendenza all'inchiesta innerva la loro produzione tanto nelle sue forme letterarie 'alte', come il romanzo e la lirica, quanto in quelle più 'marginali' e spurie, fra le quali assumono una particolare rilevanza la scrittura giornalistica, il *reportage* di viaggio e l'autobiografia militante. Il *panel* accoglie, quindi, contributi dedicati ad autrici che nel corso del Novecento abbiano sperimentato la scrittura del dissenso, definendo attraverso di essa la propria autorialità e rivendicando uno status intellettuale di prim'ordine, muovendosi tra il piano della ricerca letteraria e quello del discorso pubblico.

69. EGEMONIE E MARGINI NELLA RETE DEI RAPPORTI FRA LETTERATURA E MUSICA NEL VENTENNIO FASCISTA.

PIRANDELLO E BONTEMPELLI E LA POLEMICA MUSICALE DOPO IL "MANIFESTO DEI MUSICISTI ITALIANI" DEL 1932

Proponente:

Rita Capodicasa (prof.capodicasa@gmail.com)

Andare verso il popolo: sotto l'egida di tale motto, la dialettica tra l'egemonia culturale della propaganda nell'Italia fascista e le istanze divergenti della polemica e del dissenso destarono un proficuo fermento tra la letteratura e la musica nelle loro feconde interconnessioni. In tale dibattito intervennero anche intellettuali non musicisti aperti alle sperimentazioni dei linguaggi come Luigi Pirandello e Massimo Bontempelli. Se tale fermento era un riflesso dell'ottica di strumentalizzazione della cultura da parte del potere, pur nondimeno ebbe degli effetti non sempre negativi se si guarda la mole di opere nuove che fiorirono. Si pensi per esempio alla nascita della "Corporazione delle nuove musiche", voluta da D'Annunzio nel 1923 e collegata alla programmazione del Teatro d'Arte di Pirandello, inaugurato nel 1925. Il critico musicale Gaspare Scuderi interviene nella polemica nata dal cosiddetto "Manifesto dei Musicisti italiani" (1932) che contrappone la tradizione della musica italiana alle innovazioni della musica contemporanea a cui si aprivano alcuni intellettuali musicisti come Casella e Malipiero. Il musicologo critica l'intervento di intellettuali non musicisti, come Pirandello e Bontempelli, schieratisi pubblicamente a favore della musica d'avanguardia, accusandoli di aver creato confusione anziché chiarire il dibattito e così a seguire.

70. "SIAMO QUA COME AGLI ORLI DELLA VITA".

RIFLESSIONI SUI MARGINI NELL'ULTIMO PIRANDELLO A PARTIRE DAI GIGANTI DELLA MONTAGNA

Proponenti:

Antonella Di Nallo (antonella.dinallo@unich.it)

Antonella Del Gatto (antonella.delgatto@unich.it)

Gruppo AdI «Letteratura e Teatro»

“Siamo qua come agli orli della vita”. Sono le parole che Cotrone, nei *Giganti della montagna*, rivolge alla contessa Ilse, ospite, assieme ai suoi attori, della villa degli Scalognati. La complessa e stratificata genesi dell’ultimo testo pirandelliano, la sua significativa incompiutezza, l’approdo verso una suprema riconfigurazione del rapporto fra realtà e immaginazione nel processo creativo, ma soprattutto il polemico dissenso verso la politica culturale del regime, permettono di indagare da molteplici prospettive la dialettica tra *egemonie e margini*. Si chiede di riflettere sui seguenti spunti, anche in riferimento all’ultima produzione drammaturgica di Pirandello:

- egemonie e margini: la marginalizzazione del teatro e le sorti dell’Arte in una società meccanizzata e sull’orlo della guerra;
- confine fra testo drammaturgico e testo spettacolare (l’incompiutezza del testo, le soluzioni sceniche prospettate, per es. “l’olivo saraceno” e il suo portato simbolico);
- dinamica attori/personaggi (si ripropone, risolta ‘magicamente’, la dialettica dei *Sei personaggi*);
- la fantasia come facoltà di creare immagini (da *παῖς*) e la sua funzione mitopoietica al confine tra mostrare e apparire;
- declinazioni didattiche del tema.

71. PAROLE DI RESISTENZA.

LETTURE E BIBLIOTECHE DEGLI ANTIFASCISTI

Proponenti:

Ottavio Ghidini (ottavio.ghidini@unicatt.it)

Rosanna Morace (rsmorace@uniss.it)

«Dallo scoppio della guerra al febbraio del ‘43 [...] gli unici ricordi non effimeri sono legati alle centinaia di libri divorati [...]. Sepolti sotto la polvere degli scaffali e qualcuno nelle casse dei libri vietati, scopro in ciascuno di essi [...] un atto di accusa contro il fascismo». Così scriveva Michele Abbate, nel ricostruire il suo processo di educazione civile e letteraria, dopo gli anni della dittatura; sulla stessa linea, le dichiarazioni di scrittori e intellettuali come Calamandrei e Alicata, Bassani e Muscetta, Meneghello, Calvino e Rossanda, che rimarcano come alcune letture tenute ai margini dal regime, o censurate, o falsate formarono la coscienza degli antifascisti, ne sostennero l’azione e vennero poste a fondamento dell’Italia democratica che doveva rinascere.

Si accoglieranno proposte tese a riscoprire le letture e le biblioteche reali e ideali di quanti decisero di contestare e contrastare l’ideologia fascista, a partire da nuovi scavi archivistici, dalle testimonianze raccolte nei carteggi, da indagini sulle riviste, ecc. Verranno parimenti accolte proposte di intervento sui legami tra opere lette e opere scritte.

72. RACCONTARE LA RESISTENZA IERI E OGGI:

TRA DISCORSO PUBBLICO E VOCI DEL DISSENSO

Proponenti:

Anna Frabetti (frabetti@unistra.fr)

Thea Rimini (thea.rimini@uliege.be)

Laura Toppan (laura.toppan@univ-lorraine.fr)

Il panel si propone di analizzare il rapporto tra la letteratura italiana e le dinamiche sociali e culturali relative al mito “inquieto” della Resistenza (De Luna, Chiesa). In particolare, la riflessione muoverà dallo scarto tra il discorso pubblico, che ha cercato di modellare una Resistenza «inclusiva» e «semplificata» (Focardi e Peli), e la letteratura, che è riuscita a consegnarci un’immagine plurale, complessa e contraddittoria, della lotta antifascista attraverso una costellazione variegata di personaggi.

Voci del dissenso rispetto all’agiografia resistenziale sono stati Calvino, Fenoglio, Cassola, Viganò, Meneghello che negli anni hanno occupato un posto più o meno centrale nel canone sempre mutevole della letteratura della Resistenza (Alfano, Casadei, Frabetti-Toppan, Pedullà, Rimini, Toracca, Tortora). E

oggi, a ottant'anni dalla Liberazione, in che misura e in che modo quei personaggi resistono nel nostro immaginario? E ancora: in un contesto sempre meno popolato da testimoni, come gli scrittori e le scrittrici degli ultimi decenni (Soriga, Salvioni, Balzano, Verri, Orecchio, Greppi) hanno raccontato la Resistenza (Frabetti-Toppa)? Si può offrire una testimonianza etica e non più oculare? E il lavoro sulla memoria resistenziale si colloca al centro o alla periferia nel panorama politico e sociale attuale?

73. **ULISSE NELLA «FU REGIA MARINA».**

LA TERRAMARE DI *HORCYNUS ORCA* E I SUOI ANFIBI ABITANTI

Proponenti:

Giancarlo Alfano (giancarlo.alfano@unina.it)

Riccardo Donati (riccardo.donati@unina.it)

Con *Horcynus Orca* (1975) Stefano D'Arrigo allestisce un romanzo-mondo in cui uno dei *limes* meridionali d'Europa, il braccio di mare che divide Calabria e Sicilia, diventa crocevia delle sorti dell'intero Continente, all'indomani dell'armistizio del 1943. La sua oceanica narrazione di uno spazio in bilico tra folklore e tecnologia, atavismi e novità, mito e storia, realtà locale e dimensione cosmica, non smette di interrogare un tempo, il nostro, di nuovo battuto da venti di guerra.

Si attendono proposte di comunicazione che indaghino le specificità retorico-stilistiche del libro (invenzione linguistica; rimescolio degli statuti rappresentazionali; genesi degli episodi a partire dagli avantesti) o che affrontino il tema, comparabile a quello di altri romanzi contemporanei, di una micro-comunità costitutivamente refrattaria ai *diktat* egemonici del potere, il cui destino risulta segnato dallo svanire dei costumi e dei costrutti socio-culturali ereditati.

74. **SPARTENZE, RESTANZE, RITORNANZE:**

PERIFERIE GEOGRAFICHE E UMANE NELLA LETTERATURA MERIDIONALE CONTEMPORANEA

Proponenti:

Fara Autiero (f.autiero@ssmeridionale.it)

Concetta Maria Pagliuca (concettamaria.pagliuca@unina.it)

A partire da ricerche svolte nell'ambito del progetto PRIN PNRR 2022 *MeMo – Memoria e Mezzogiorno*. *Una mappa letteraria dal 1945 a oggi*, il panel accoglierà interventi sull'immaginario letterario cristallizzato intorno a luoghi marginali del Sud Italia interessati dal fenomeno della migrazione. Si potrà riflettere sul tema da una prospettiva teorica, nel quadro del più ampio dibattito sulla questione meridionale, con incursioni negli studi postcoloniali e sulla diaspora, con un particolare focus sul rapporto contrastivo tra centri e periferie. Oppure si potranno proporre *close reading* di opere edite e inedite – romanzi, racconti, diari, biografie, poesie – di persone che hanno vissuto direttamente o indirettamente l'esperienza della migrazione (verso la città, il Nord, l'estero), che hanno sperimentato il distacco dagli affetti, che hanno visto i paesaggi mutare e le comunità d'origine disgregarsi. Mappando le storie di chi è partito, di chi è rimasto e di chi è tornato sarà possibile indagare le modalità di costruzione della memoria individuale, familiare e collettiva legata allo spazio meridiano.

75. **DIARI, LETTERE, QUADERNI NEL SECONDO NOVECENTO: QUALI MARGINALITÀ?**

Proponenti:

Martina Mengoni (martina.mengoni@unife.it)

Riccardo Curcurù (riccardo.curcuru@unife.it)

Alice Gardoncini (alice.gardoncini@unife.it)

Le scritture epistolari e diaristiche, come altre forme di scritture dell'io, sono oggi sempre più al centro di interessi di studio, di progetti editoriali e del dibattito critico-letterario. In continuità con la tradizione

dell'epistolografia letteraria, ma anche con notevoli elementi di novità (la crescita esponenziale dell'alfabetizzazione, l'affermarsi dell'industria del lavoro culturale, l'estensione della pratica della scrittura privata a gruppi di scriventi socialmente eterogenei), per le autrici e gli autori della metà e del secondo Novecento lettere e diari spesso diventano non soltanto una delle sedi privilegiate del processo creativo ma anche un'espressione di dissenso, di sperimentazione concettuale e di riflessione critica sull'esistente: uno spazio di marginalità che si allarga, interseca e sottopone a indagine alcuni dei discorsi pubblici e letterari egemonici. Il Panel si propone di aprire una riflessione sul ruolo esercitato dalle scritture epistolari e diaristiche in questo senso, incoraggiando in particolare proposte sul rapporto stilistico-concettuale di tali scritti e la produzione letteraria (narrativa, poetica o saggistica), sulla loro natura dialettico-critica (le lettere e i diari come luogo di riflessione politico-filosofica, di contestazione rispetto a posizioni egemoniche letterarie e/o politiche, di confronto su tematiche pubbliche), e infine sull'uso (anche problematico) di queste scritture come fonti di ricostruzioni storico-letterarie e storico-biografiche.

76. MARGINI E SMARGINATURE:

POESIA FEMMINILE E CANONE LETTERARIO NEL SECONDO NOVECENTO

Proponenti:

Elena Porciani (elena.porciani@unicampania.it)

Teresa Spignoli (teresa.spignoli@unifi.it)

Caterina Verbaro (c.verbaro@lumsa.it)

Ispirata dal PRIN 2022 *DiVerse. A Digital Archive of Women's Poetry in Italy (1945-2000)* di cui le proponenti sono responsabili scientifiche, la sessione si inserisce nella pista di ricerca 'canoni linguistici e letterari' definita dalla declaratoria del Congresso, focalizzandosi sul rapporto fra la produzione poetica delle donne e il canone letterario italiano della seconda metà del Novecento. Questo periodo è stato segnato da un crescente numero di pubblicazioni e traduzioni di poetesse, le quali tuttavia, eccetto sporadiche eccezioni, sono generalmente rimaste in una posizione eccentrica e marginale rispetto al discorso critico prevalente, come suggerisce anche la loro scarsa presenza nelle antologie considerate più autorevoli del periodo. L'obiettivo della sessione, pertanto, è di riflettere sulle condizioni di subordinazione culturale, ma anche sulle aperture innovative che hanno caratterizzato la poesia femminile del secondo Novecento, verificando quanto una simile scrittura dal margine abbia consentito di 'smarginare' i criteri di costituzione della centralità canonica.

77. ASPETTI PARADIGMATICI DELLA NARRATIVA EMARGINATA E DEL DISSENSO

Proponenti:

Rosa Giulio (rgiulio@unisa.it)

Domenica Falardo (dfalardo@unisa.it)

Irene Chirico (ichirico@unisa.it)

Nel passaggio dagli anni Sessanta ai decenni immediatamente successivi del secolo scorso, emergono, spesso in aree periferiche, nuove figure di scrittori "irregolari", che contestano le espressioni dei canoni letterari egemoni prevalenti in ambito accademico. Il panel si propone, pertanto, di esplorare motivi e forme di questa letteratura "emarginata", non solo quella dei cosiddetti "selvaggi", afferenti al progetto editoriale della collana feltrinelliana dei «franchinarratori», ma anche di altri scrittori, tematicamente, anche se autonomamente, affini. Si tratta di narratori spontanei e «senza lettere», con una visione del reale diversa da quella "ideologica" del neorealismo e "oggettiva" del naturalismo, ponendosi in continuità-distacco rispetto ad autori "di professione", tra cui Ottieri, Parise, Bianciardi, Balestrini, Volponi, Tommaso Di Ciula, che affrontano i problemi più scottanti connessi al tramonto della società rurale soprattutto meridionale, dovuto all'impatto con il mondo industriale e la cultura della città. Si propongono, a solo scopo orientativo (e senza escludere confronti con opere degli autori prima menzionati), alcuni esempi dei temi trattati, in cui lo sfogo vitale riflette le rispettive esperienze esistenziali: i microcosmi comunitari, quali il seminario in //

previtocciolo di Luca Asprea, l'orfanotrofio in *Nero di Puglia* di Antonio Campobasso, la città-dormitorio in *Trasmigrazioni dei Laquercia* di Gianmarco Gallinari, la cosca mafiosa in *Il selvaggio di Santa Venere* di Saverio Strati, il mondo pastorale in *Padre padrone* di Gavino Ledda, il manicomio giudiziario in *Il retroscena* di Domenico Cuppari; gli sradicamenti da una terra all'altra, come in *Africo* di Corrado Stajano, o dalla campagna alla fabbrica, come in *I dirigenti* di Vincenzo Guerrazzi; gli incidenti letali sul lavoro, come in *La morte colorata* di Mauro Benedetti sui coloranti industriali cancerogeni.

78. 'V.O.I.C.E': LA CANZONE COME NUOVA FORMA POETICO-LETTERARIA DELLA MODERNITÀ

Proponente:

Beatrice Mosca (beatrice.mosca@studenti.uniecampus.it)

Nel quadro della riflessione contemporanea sulla poesia moderna, quest'ultima viene interpretata come una forma discorsiva che nasce dalla consapevolezza della propria marginalità. È proprio in questo spazio liminale che si colloca la canzone, elaborando un discorso che, dalla *periferia poetica*, incarna la tensione tra marginalità e «resistenza all'irrelevanza». Da queste premesse prende forma il progetto "V.O.I.C.E. – *Verses Of Identity, Culture and Expression: Exploring Gender and Social Narratives in Italian Songwriting (1950–Today)*", volto a ricollocare la canzone all'interno del genere lirico italiano contemporaneo, scardinandone la posizione marginale. L'obiettivo è valutarne il grado di letterarietà attraverso l'analisi dei procedimenti retorici e narrativi, considerando al contempo l'integrazione tra norma stilistica e dimensione performativa, con un focus privilegiato sulla figura femminile. Questo approccio consente, per analogie e confronti, di lavorare con un *topos* tradizionale e osservare le trasformazioni di un tema fondante della tradizione poetica italiana per l'espressione dell'io poetico – eco di un io collettivo – e per la rappresentazione della donna, facendo emergere anche la portata socioculturale della canzone.

79. «LA LINEA DI MINOR RESISTENZA»:

DEVIAZIONI POP DELLA CONTROCULTURA NELLA MODERNITÀ LETTERARIA

Proponente:

Lorenzo Resio (lorenzo.resio@unito.it)

Il panel, che prende il titolo da un poema di Carlo Fruttero diffuso nel gennaio 2012, durante i suoi funerali, vuole riflettere sull'uso dei canoni dei generi più popolari in ambiti letterari marginali o più ricercati. Se infatti negli anni Settanta fu *Il significato dell'esistenza* di Fruttero&Lucentini a lanciare il genere del giallo "impegnato" (con *Dove il sole non sorge mai* di Scerbanenco e *Todo modo* di Sciascia), nei decenni successivi è sempre stato più frequente, da parte della cultura alternativa, l'appropriarsi di strutture narrative e stereotipi da svuotare di significato per riempirli di un nuovo senso. Verranno accettati interventi che analizzino l'uso "postmoderno" di contenuti popolari da parte di autori per qualche motivo marginali dagli anni Settanta, passando per gli Ottanta e Novanta, quando si è sperimentato affrontando i racconti giallo, storico e picaresco con linguaggi nuovi e contaminazioni (si pensi a Eco ed Evangelisti), fino al *New italian epic*.

80. AI MARGINI DEL CANONE: IL "NEW WEIRD", VOCE MINORE DEL FANTASTICO?

Proponenti:

Silvia Zangrandi (silvia.zangrandi@iulm.it)

Alberto Sebastiani (alberto.sebastiani@iulm.it)

Con l'antologia *The Weird. A Compendium of Strange and Dark Stories* (2011) di A. e J. VanderMeer e il saggio *The Weird and the Eerie* (2016) di M. Fisher, si è iniziato a parlare del cosiddetto "new weird", anche in Italia, seppur marginalmente, individuando però padri nobili in Papini, Savinio, Landolfi, Buzzati,

Calvino, Levi, Wilcock, Morselli, Volponi, Manganelli, Ortese, Evangelisti, Moresco e Mari. Non vi è però ancora una definizione univoca: chi dice sia un genere, chi modo, sulla linea degli studi di Ceserani, e Lazzarin sui "Quaderni di Pens" (2022) si è chiesto se il weird sia una forma del modo fantastico. Il problema è la domanda: "che cosa sarebbe il new weird?" Questo panel ospiterà interventi che provino a rispondere, declinando la questione nella letteratura italiana contemporanea, in prospettiva teorica, storica o analitica, per definire in sé il "new weird italiano", che ne delineino una storia o che analizzino testi ritenuti sua espressione.

81. SCRIVERE LA MARGINALITÀ:

IL PAESAGGIO DELLA PROVINCIA VENETA NELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA

Proponente:

Francesco Castagna (francesco.castagna@univr.it)

Federico Vighi (federico.vighi@univr.it)

Stefano Volta (stefano.volta@univr.it)

«È avvenuto in tanti altri luoghi del mondo. Ma perché qui sembra peggio? Quanta soave terra veneta [...] mangiata dalla lebbra. Qui il senso della deflagrazione [...] si è avuto più forte perché tutto pareva assorto in un qualche equilibrio, anche se già vagamente sfibrato, malato». Queste righe zanzottiane (*Il Veneto che se ne va*, in *Luoghi e paesaggi*) restituiscono con efficacia il mutamento radicale che ha investito il paesaggio veneto a partire dalla seconda metà del Novecento. Dalla "specola" trevigiana di Zanzotto e Cecchinell alla Vicenza di Trevisan e Bandini, dalla Malo di Meneghello fino all'Altopiano di Rigoni Stern o alla foce del Po di Celati, le voci del dissenso culturale e politico espresse dalla periferia veneta hanno assunto un ruolo sempre più importante nel panorama italiano. Luogo di contrasti – oggetto di nostalgia lirica, legata a una natura che resiste sempre più precariamente, e luogo di critica e rivendicazione politica, tanto per l'incontrollato sfruttamento industriale quanto per la progressiva sparizione delle culture locali causata da un incontrollato processo di omologazione – il paesaggio veneto è diventato la cartina di tornasole per riflettere sul rapporto tra egemonia e marginalità nell'Italia contemporanea. Il panel invita contributi che, analizzando esperienze poetiche o in prosa (anche in dialetto) della produzione letteraria veneta dal secondo Novecento a oggi, riguardino le 'terre marginali' del Veneto, osservatorio privilegiato per comprendere le antinomie che attraversano la cultura e la letteratura italiana del nostro tempo.

82. SCRITTURE «AL LIMITE»:

STRATEGIE DELLA TRASGRESSIONE E RAPPRESENTAZIONI DEL NEGATIVO NELLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

Proponenti:

Michele Paladino (micpaladino93@gmail.com)

Daniel Stefanese (daniel.stefanese1997@gmail.com)

La letteratura italiana del Novecento e del contemporaneo ha spesso esplorato il male e la trasgressione, usando la *devianza* come strumento di critica culturale. La trasgressione del canone non si limita a contestarne i principi, ma ne definisce i valori. Autori e poetiche, da posizioni *marginali*, orientano la loro opera verso modalità irregolari e trasgressive, offrendo una lettura eterotopica delle narrative egemoniche. Come afferma Foucault, "contestare è andare fino nel cuore vuoto dove l'essere raggiunge il suo limite e dove il limite definisce l'essere" (Foucault 1971), tensione in cui molti scrittori, pur riconosciuti dalla cultura ufficiale, adottando diverse strategie stilistiche, ne interrogano i fondamenti: da un lato coloro che, beneficiando di un ruolo pubblico consolidato, ne approfittano per suscitare polemica mediatica (ad es. Pasolini, Busi, Moresco, Trevisan, Siti, Scurati), e dall'altro chi, tra violenza e sessualità perversa (Landolfi, Zolla) e rappresentazioni del negativo (Morselli), ha proposto una visione eccentrica; infine chi, con le estetiche hardcore (la *Gioventù cannibale*), ha consolidato il potere editoriale.

83. EDITH BRUCK NELLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

Proponenti:

Michela Meschini (michela.meschini@unimc.it)

Gabriella Romani (Gabriella.Romani@shu.edu)

Il panel, a partire da recenti studi sull'autrice, intende aprire un dibattito sul ruolo svolto negli ultimi Settanta anni da Edith Bruck, scrittrice e testimone della Shoah, nella narrativa italiana contemporanea, nel cinema e nel teatro.

84. «MARGINI ECCENTRICI» NELLA POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA.

CRITICA, EDITORIA, TIPOGRAFIA

Proponente:

Francesca Santucci (francesca05santucci@yahoo.it)

Bob Perelman, critico statunitense afferente all'ambito della *Language Poetry*, ha affrontato la marginalizzazione della poesia da una prospettiva strettamente accademica (*The Marginalization of Poetry* [Princeton University Press 1996]) ma anche da una posizione autoriale (*Ten to One* [Wesleyan University Press 1999]), con un lungo componimento in versi tradotto in italiano da Andrea Raos e pubblicato su «Nazione Indiana» nel 2012 (*La marginalizzazione della poesia*). I due contributi si concentrano sulla nozione di *marginalità* sia in senso metaforico (il decentramento della poesia nell'industria libraria) sia in senso letterale (la *mise en page*). Enfatizzando il rapporto dinamico fra l'egemonia editoriale e l'impaginazione standardizzata, Perelman suggerisce che proprio nelle forme letterarie più marginali (poesia in versi e in prosa, prosa in prosa, scritture visuali e concrete) sia possibile individuare strategie originali per lo sfruttamento degli spazi periferici attorno al testo. La citazione di Perelman che dà il titolo al panel vorrebbe dunque sottolineare la connessione che si instaura fra l'emarginazione editoriale e la marginatura grafica, cioè fra i generi marginalizzati dalla grande distribuzione e la disposizione del testo rispetto ai margini della pagina. Sulla scorta di queste riflessioni, il panel intende esplorare l'uso dei margini editoriali e tipografici nella poesia italiana contemporanea. Le proposte di intervento potranno quindi vertere sulla marginalità editoriale della poesia contemporanea e sulle opportunità di sperimentazione che offre, a partire dagli apparati peritestuali, dai corredi esegetico-figurativi e dalle postille d'autore, fino al dispiego di espedienti grafici come il rientro dei paragrafi a destra e a sinistra, la tabulazione, l'inserzione di punti-elenco, di trattini o di altri glifi, la marginatura e la bordatura mediante linee, cornici o figure, la disposizione dei bianchi tipografici che restituiscono un'esperienza visiva complessa.

85. PER UNA DIDATTICA INTERMEDIALE.

PROPOSTE OPERATIVE SUL NOVECENTO LETTERARIO A SCUOLA

Proponente:

Monica Venturini (monica.venturini@uniroma3.it)

Nonostante il Novecento abbia conquistato, nel corso degli ultimi due decenni, uno spazio di maggiore rilievo nella proposta didattica della letteratura italiana, permangono ancora alcuni snodi non del tutto a fuoco (Langella 2010). Si registra, ad esempio, uno scollamento tra il dialogo degli studi umanistici con le nuove tecnologie, che hanno messo in discussione «lo statuto stesso della testualità» (Giusti 2017), e l'integrazione nei manuali scolastici e universitari del rapporto tra intellettuali e mass-media come fondamentale paradigma della modernità letteraria. Nell'ottica di sondare nuove proposte per «una storiografia pluristratificata e poliprospectica, e tuttavia capace di fornire assi di riferimento, indirizzi di significato, direzioni di percorso» (Luperini 2000), il panel intende accogliere contributi che indaghino l'articolata relazione tra canone istituzionale e canone diffuso (Piazza 2022), il crescente ruolo dell'editoria e dei mass-media nella formazione e definizione dei classici della contemporaneità, le potenzialità dello

spazio espanso digitale (Giusti 2020) nella ridefinizione dei concetti di egemonia e margine, in prospettiva di un lavoro sinergico tra scuola e università.

86. IL MARGINE COME STRUMENTO DELLA DIDATTICA DELLA LETTERATURA

Proponenti:

Carola Borys (carola.borys@unisi.it)

Luca Mendrino (mugen986@gmail.com)

«La marginalità [è] qualcosa di più di un semplice luogo di privazione. Ciò che intendevo sostenere è, infatti, l'esatto contrario, ossia che la marginalità è un luogo di radicale possibilità, uno spazio di resistenza» - così bell hooks nel suo Elogio del margine. La dialettica 'egemonie'/'margini' si presta a riflessioni teoriche soprattutto in una disciplina come la didattica della letteratura, che è posta di per sé ai margini delle facoltà umanistiche. Il margine è un punto di vista che, nell'ambito dell'insegnamento, implica un ripensamento profondo delle gerarchie del sapere, dei canoni letterari, della relazione educativa. Il panel intende esplorare il potenziale didattico del margine, inteso sia come rappresentazione (canoni e controcanoni), che come postura epistemologica e posizionamento pedagogico (strategie di inclusione attraverso la letteratura). A tal proposito il panel accoglie:

- studi sui manuali scolastici, con un'attenzione qualitativa e quantitativa a genere, classe e provenienza geografica degli autori;
- decostruzione delle rappresentazioni egemoniche;
- percorsi didattici fondati sul decentramento, sul riconoscimento della pluralità delle voci e sulla promozione di una cittadinanza attiva;
- ricerche empiriche che documentino l'uso didattico della letteratura marginale.

87. LETTERATURA IN PERICOLO?

MARGINALIZZAZIONE DELLE DISCIPLINE NEI PERCORSI DI FORMAZIONE DOCENTI

Proponente:

Luisa Mirone (luisamirone@gmail.com)

Gruppo AdI-SD

Dal 1999 SISS, TFA, FIT e le attuali scuole di formazione istituite presso le università hanno mutato le modalità di accesso alla professione docente. I concorsi, da strumenti abilitanti, indirizzati essenzialmente all'accertamento disciplinare, sono divenuti tappa conclusiva di percorsi universitari in cui la didattica delle discipline è stata affiancata in misura crescente dalla formazione pedagogica e tecnologica. Questo progressivo cambiamento ha ricadute vistose anche sulla formazione in servizio, obbligatoria dal 2015 e regolamentata da ambiti in cui l'approfondimento delle discipline ha spazio ridotto. In questo quadro normativo, il rapporto tra Scuola e Università si è fatto stringente e la formazione docenti ha assunto la fisionomia di terreno di prova per verificarne qualità e spessore. Osservando nella marginalizzazione della preparazione disciplinare una delle cause della marginalizzazione della letteratura, il panel intende inserire la questione nel dibattito congressuale per mettere in risalto il profilo politico della formazione docenti e tracciare le direttrici di una ricerca didattica scientificamente orientata comune a Scuola e Università.

88. DALLA PARTE DEL LETTORE.

IL DISCORSO PUBBLICO DEL/NEL TESTO LETTERARIO

Proponente:

Annalisa Nacinovich (annalisa.nacinovich@tiscali.it)

Gruppo AdI-SD

Il "rapporto tra la letteratura italiana e le dinamiche sociali e culturali" che il congresso invita ad esplorare dalla prospettiva di egemonia e margini suggerisce di affrontare una questione centrale nella didattica del testo letterario: la dimensione del lettore e del discorso persuasivo (del "potere della parola") sia nel senso della presenza esplicita di volontà persuasive o di aspetti "oratori" del testo letterario che, soprattutto, in relazione al ruolo della letteratura nella costruzione dell'immaginario collettivo e, quindi, alla sua caratteristica di spazio rilevante e specifico della formazione del "cittadino". ADIsd, nella convinzione che solo un'adeguata formazione letteraria possa garantire la presenza di un "discorso pubblico" e, dunque, di uno spazio di agire democratico propone questo panel in apertura di un progetto di formazione docenti che ha come obiettivo la riflessione sullo spazio della lettura letteraria nella formazione delle competenze espressive degli studenti.

89. EGEMONIE DELL'UMANO E ALTERITÀ NON UMANE MARGINALIZZATE

Proponente:

Valentina Graziuso (lorenilo@live.unc.edu, valentina.graziuso@yahoo.it)

Nel corso degli ultimi decenni il tema della relazione tra l'essere umano e le alterità non umane ha assunto una posizione centrale nel dibattito ecofilosofico. La consapevolezza dell'esistenza di un legame tra il paradigma antropocentrico e la crisi ecologica ha sollevato l'urgenza di riconsiderare l'egemonia ontologica della nostra specie in favore di un'etica e di un'epistemologia più inclusive nei confronti delle alterità marginalizzate. In questo scenario, la letteratura offre un terreno privilegiato per dare voce e visibilità a un universo di creature non umane oggetto di esclusioni e inferiorizzazioni, rivelandosi uno strumento efficace per promuovere valori inclusivi che possano ricostruire il divario tra natura e cultura. Il panel invita dunque a una riflessione sul modo in cui autori e autrici del panorama letterario contemporaneo (e non solo) abbiano raccontato il conflittuale rapporto tra umano e non umano nelle sue molteplici declinazioni.

90. EGEMONIE E MARGINI DELLA CRITICA LETTERARIA

Proponenti:

Ambra Carta (ambra.carta@unipa.it)

Simone Giusti (simone.giusti@unisi.it)

Tiziana Piras (tpiras@units.it)

Lucia Rodler (lucia.rodler@unitn.it)

Gruppo di ricerca "La comunicazione letteraria"

Nel Novecento la critica letteraria ha egemonizzato il discorso culturale con personalità e scuole importanti, teorie e metodi innovativi, concetti e volumi diventati ormai classici. Formalismo, strutturalismo, narratologia (anche cognitiva), semiotica, estetica della ricezione, sono alcuni stili del pensiero critico che hanno dominato l'interpretazione del testo letterario e degli altri elementi della comunicazione, dal codice al canale, dall'autore al destinatario e al contesto. Che cosa accade oggi? Quante delle ipotesi critiche novecentesche sono ancora al centro del dibattito culturale e della didattica scolastica e universitaria? Alcune sopravvivono ai margini, mentre forse altre avanzano? E quali sono le une e le altre? Oppure la critica rappresenta tutta una periferia poco frequentata? Ha scritto nel 2023 Jonathan Kramnick che insegna "English Literature" a Yale: «People like literature. They just don't like literature professors» (Kramnick, 2023, p. 100). Questo significa forse che professori e critici devono spostarsi ai margini della cultura, mentre ogni lettore diventa protagonista assoluto della lettura? Ma non si rischia così di smarrire il percorso verso un dialogo condiviso, responsabile e consapevole con la letteratura?

91. FRATTURA E MITO:

CENTRO, MARGINI E PERSISTENZA DEL SENSO

Proponente:

Il XX secolo è stato spesso descritto come un'epoca di profonde discontinuità, una frattura rispetto a una tradizione culturale e spirituale millenaria. I miti fondativi che avevano plasmato le civiltà europee si sono dissolti, lasciando spazio a nuovi culti: la tecnica, lo Stato, i leader. Riflettendo sulla crisi delle scienze europee, Husserl ne individua l'origine nella perdita del concetto di verità, indicando la necessità di un ritorno alle radici del sapere. Un movimento analogo si riscontra nella persistenza del mito, che continua a operare come principio di coesione e reinterpretazione del senso. Se, come affermava Schelling, la mitologia «per profondità, durata e universalità è paragonabile soltanto alla natura stessa», essa offre ancora strumenti per comprendere il cambiamento. Questa sessione si propone di esplorare la dialettica tra frattura e mito nella letteratura italiana contemporanea, interrogando il rapporto tra centro e margini, canone e voci dissidenti, memoria e riscrittura del presente.

92. EMARGINATI IN VITA... E IN MORTE?

Proponente:

Dorier Aymeric (aymeric.dorier@univ-lyon3.fr)

La letteratura diventa il luogo prediletto per discutere le disuguaglianze affrontate da persone che, sulla base del *gender*, dell'orientamento sessuale, della razza o dalla religione vengono discriminate durante la loro vita. Queste discriminazioni hanno un'incidenza diretta sulla ricezione della loro morte nella società a cui appartengono. Se l'individuo è stato emarginato dalla comunità a cui appartiene durante la sua vita, la sua morte si iscriverà spesso nella continuità dell'emarginazione di cui è stato vittima. Legare morte e politica ci invita a riprendere la nozione di tanatopotere, che deriva dalla nozione di biopotere di Michel Foucault: la morte dell'individuo è condizionata a livello microstrutturale e macrostrutturale da un potere che controlla la sua morte. Questo panel accetterà contributi che intenderanno dunque dimostrare in che modo la letteratura italiana possa illustrare, denunciare e lottare contro l'emarginazione derivante dal carattere discriminatorio del tanatopotere.

93. LETTERATURA MIGRANTE IN LINGUA ITALIANA: DAL MARGINE AL CENTRO?

Proponenti:

Wafaa Raouf El Beih (wafaa.raouf@hotmail.com)

Abdelhaleem Solaiman (abdelhaleem.solaiman@yahoo.it)

Negli ultimi decenni, la letteratura italiana si è arricchita significativamente grazie al contributo di autori e autrici provenienti da contesti culturali diversi, portando a definire il fenomeno noto come "letteratura migrante". Il panel si propone di esplorare e indagare la progressiva transizione della letteratura migrante dal margine verso il centro del panorama letterario italiano, mettendo in luce come tale corpus letterario abbia conquistato visibilità e riconoscimento critico, contribuendo a ridefinire non soltanto i confini dell'identità letteraria italiana, ma anche i paradigmi critici e teorici della disciplina.

Le proposte possono riguardare i seguenti temi:

- Le strategie narrative utilizzate dagli autori migranti per inserirsi nel campo letterario italiano
- Il dialogo della letteratura migrante con la tradizione letteraria italiana
- Il dialogo letterario, interculturale e intertestuale tra l'emigrazione italiana nel mondo e l'emigrazione straniera in Italia, confrontandosi con temi come identità, memoria, appartenenza, integrazione e alterità che emergono dalla rappresentazione letteraria delle esperienze migratorie.
- Il confronto tra le strategie narrative adottate dagli autori italiani emigrati all'estero e dagli autori migranti che scrivono in lingua italiana
- La ricezione della letteratura migrante in lingua italiana
- Le sfide della letteratura migrante in lingua italiana
- Il ruolo svolto da case editrici e critica letteraria nella progressiva affermazione degli autori migranti

- Il ruolo della letteratura migrante in lingua italiana come strumento di integrazione sociale e culturale.
- La letteratura migrante in lingua nell'ambito educativo e accademico in Italia e all'estero
- La rappresentazione del Mediterraneo nella letteratura migrante in lingua italiana

Insomma, il panel vuole approfondire non solo le dinamiche testuali e tematiche della letteratura migrante in lingua italiana, ma anche analizzare le dinamiche sociali e istituzionali che ne determinano l'accoglienza e l'affermazione, con l'obiettivo di restituire un quadro completo e aggiornato di questa importante realtà del panorama letterario italiano.

94. MARGINALITÀ E CENTRALITÀ DEI TESTI PER LA MODA

Proponente:

Alfio Gemmellaro (a.gemmellaro@live.it)

Il complesso fenomeno moda, riscontrabile in tutti gli ambiti del vivere quotidiano, rappresenta uno dei tratti culturali fondanti del nostro Paese e dell'occidente. Questo panel intende riflettere sui i rapporti tra moda e testualità, nelle sue varie forme, da quelle letterarie tradizionali a quelle pubblicitarie e giornalistiche, con lo scopo di indagare il ruolo e misurare la marginalità nella rappresentazione, diffusione, ma anche contestazione del fenomeno sociale e culturale della moda, che fonda la sua dialettica nell'egemonia. La proposta vuole anche porre attenzione sul processo inverso. La moda in tutte le sue declinazioni acquisisce forma e forza attraverso i testi. Da tempo, infatti, lo studio di questo fenomeno ha posto in evidenza il ruolo centrale – e preponderante – degli intermediari testuali. Si intende riflettere, quindi, su quale sia la portata delle idee di moda nell'egemonia testuale, del potere legittimante del testo su concetti e pratiche, e di come, infine, il testo di moda sia in grado di costruire dinamiche di potere ed esclusione.

95. NARRARE IL MARGINE:

REPORTAGE DI VIAGGI NELLE PERIFERIE

Proponente:

Patrizia Guida (guida@lum.it)

Gruppo AdI «Odeporica»

Il reportage di viaggio nelle periferie italiane e transfrontaliere si configura come un genere letterario capace di intrecciare narrazione, critica sociale e impegno civile, collocandosi al crocevia tra letteratura, giornalismo e analisi politica. In questo senso, il reportage sulle periferie contribuisce a ridefinire il canone letterario italiano, inserendosi in una tradizione che accoglie voci irregolari e narrative alternative rispetto alla letteratura istituzionale. L'analisi di queste opere permette di riflettere sul ruolo della letteratura nel dibattito pubblico e sulla sua capacità di influenzare la costruzione di un discorso collettivo capace di includere le istanze dei soggetti ai margini. Questo panel si propone dunque di esplorare come il reportage di viaggio nelle periferie italiane e transfrontaliere si inserisca nelle più ampie dinamiche di trasformazione culturale e di rinegoziazione delle gerarchie letterarie, contribuendo alla ridefinizione del rapporto tra egemonia e marginalità nella letteratura italiana contemporanea.

96. PORTALI, EDIZIONI SCIENTIFICHE DIGITALI, HYPEREDIZIONI:

CANONE, ACCESSIBILITÀ E NUOVI SPAZI PER LA LETTERATURA ITALIANA

Proponenti:

Giuseppe Palazzolo (giuseppe.palazzolo@unict.it)

Christian D'Agata (christian.dagata@unict.it)

L'avvento di portali, edizioni scientifiche digitali, hyperedizioni ha trasformato profondamente il rapporto tra egemonia e margini nella letteratura italiana, ridefinendo il canone, ampliando l'accessibilità ai testi e favorendo nuove geografie letterarie.

Da un lato, le edizioni digitali possono consolidare le egemonie letterarie attraverso la riproduzione di canoni consolidati, facilitando la circolazione di testi già riconosciuti e studiati. Dall'altro, offrono l'opportunità di dare spazio a voci marginalizzate, recuperare opere dimenticate, valorizzare autori e autrici esclusi dal discorso dominante e creare nuove modalità di fruizione testuale. Inoltre, le piattaforme digitali e gli strumenti di annotazione collaborativa permettono una riscrittura critica della tradizione, incentivando approcci partecipativi alla lettura e alla diffusione della letteratura.

Il panel intende offrire una panoramica sullo stato dell'arte di esperienze e progetti, discutendo alcune questioni fondamentali come l'attuale paradigma di Edizione Scientifica Digitale e di Hyperedizione, la ricca offerta didattica e multimediale volta al coinvolgimento di un pubblico più ampio (scolastico e non), nonché la presenza di archivi, manoscritti, vocabolari, approfondimenti e commenti digitali, senza trascurare temi più specifici come l'integrazione tra codifica, ontologia, intelligenza artificiale e didattica.

97. PER UNA CONTRO-MEMORIA POSTUMA?

APERTURA DEL CANONE E IMPATTO DELLA DIGITALIZZAZIONE E DEI NUOVI MEDIA NELLA CREAZIONE DI CIRCUITI ALTERNATIVI PER LA FRUIZIONE DI TESTI LETTERARI

Proponenti:

Alessandra Trevisan (ale.trevisan@unive.it)

Stefania Lucamante (stefania.lucamante@unica.it)

Nel ventesimo secolo, diverse voci marginalizzate hanno riflettuto su temi politici, sociali e femminili. Solo con nuove studiose e grazie a studi di genere e culturali, specialmente angloamericani, si è osservato un crescente interesse verso la loro produzione. I testi di scrittrici quali Brianna Carafa, Laudomia Bonanni, Goliarda Sapienza, Alice Ceresa, Dolores Prato, filosofe e storiche dell'arte come Carla Lonzi o la pittrice Carla Accardi, emarginate nel loro tempo, oggi offrono nuove prospettive culturali. Cerchiamo abstract che riflettano sul ruolo di agenti "minori" nella conservazione della memoria postuma, o meglio di una contro-memoria, considerando il lavoro di case editrici indipendenti, collettivi di lettura, archivi digitali, traduttori/traduttrici esteri, che operano fuori dal mercato editoriale mainstream italiano. Indaghiamo anche le ri-marginalizzazioni postume, ossia casi di riscoperta seguiti da un nuovo oblio contro l'idea di una traiettoria lineare di apertura del canone e anche il ruolo delle *Digital Humanities* e dei nuovi media nella creazione di circuiti alternativi di ricezione grazie alla disponibilità online di testi (spesso fuori diritti o digitalizzati da progetti specifici), blog letterari, social media e forum rispetto a quelli egemonici rappresentati dalle istituzioni tradizionali universitari/ editoria maggiore.

98. TRADUZIONE E MARGINALITÀ:

VOCI, CANONI E TRASFORMAZIONI NELLA LETTERATURA ITALIANA

Proponente:

Céline Powell (celine.powell@campus.lmu.de)

La traduzione svolge un ruolo cruciale nella formazione dei canoni letterari e delle narrazioni culturali, fungendo sia da strumento di dominio sia da mezzo per dare voce ad autori/autrici e testi marginalizzati. Questo panel si propone di indagare la traduzione come spazio di negoziazione tra potere ed esclusione, analizzando il suo impatto sulla letteratura italiana e sulla sua ricezione globale.

Il panel invita a esplorare le molteplici dinamiche di inclusione ed esclusione che emergono attraverso la traduzione, quali il ruolo della traduzione nel rafforzare o sovvertire il canone letterario, la trasposizione di dialetti e lingue minoritarie, o ancora le implicazioni politiche della censura e dell'adattamento. Inoltre, proponiamo di interrogarsi sul ruolo del traduttore/della traduttrice, nonostante la sua invisibilità, come mediatore/mediatrice culturale e potenziale agente di attivismo letterario.

Questo approccio consente di comprendere come la traduzione non sia solo un atto linguistico, ma anche uno strumento di trasformazione culturale e politica, capace di ridefinire le gerarchie letterarie e amplificare voci marginalizzate nel panorama italiano.

99. GLI IMMEDIATI DINTORNI.

IN MARGINE ALLA POESIA DEL NOVECENTO

Proponenti:

Ottavia Casagrande (ottavia.casagrande@sns.it)

Michel Cattaneo (michelcattaneo@gmail.com)

Marco Villa (marco.villa2@unisi.it)

«Allentandosi e insieme stabilizzandosi la segregazione, si gode [...] di libertà vigilata negli immediati dintorni del campo». Da questa immagine di un brano degli *Immediati dintorni* Vittorio Sereni ha mutuato l'idea di una scrittura che si colloca 'in margine' a quella poetica. Muovendo da una prospettiva simile il *panel* intende sondare gli «immediati dintorni» della poesia del Novecento, nella convinzione che lo studio dei margini sia tanto utile in sé quanto fondamentale per una vera comprensione del centro. Su questa base il *panel* si svilupperà secondo due direttrici.

Una prima linea di ricerca concernerà scritture elaborate dai poeti del Novecento in margine alla propria poesia. Si sollecitano in tal senso comunicazioni incentrate su: autocommenti, pagine di riflessione critica di un poeta intorno ai suoi versi, scritti meta-poetici; testi o opere di poeti del Novecento che esulino dal genere poetico sebbene non smettano di intrattenere con esso uno stretto legame; quei luoghi per eccellenza 'marginali' rappresentati dalle carte elaborative e dagli scartafacci in genere.

Il secondo ambito riguarderà scritti di poeti del Novecento e contemporanei in margine alla poesia altrui (che possono essere anche funzionali alla delimitazione dei propri 'dintorni', di uno spazio di legittimazione nel 'campo' letterario, o costituire strumenti di canonizzazione). I contributi in questo caso potranno vertere su prefazioni, postfazioni, quarte di copertina, scritti critici o addirittura note di commento, e in genere su tutte le forme di intervento (comprese quelle in versi) che si configurino come momento di riflessione sull'opera di altri poeti.